

286^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1997

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851:	
DISEGNI DI LEGGE		* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 6 e passim
Seguito della discussione e approvazione:		BIASCO (<i>CCD</i>)	7
(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Relazione orale</i>):		COSTA (<i>CDU</i>)	9
PRESIDENTE	3	ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)... 10, 32 e passim	
SU DICHIARAZIONI RESE AD ORGANI DI INFORMAZIONE DAL SENATORE DI PIETRO		VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	12
PRESIDENTE	4, 5	D'URSO (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	13, 64
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	4	POLIDORO (<i>PPI</i>)	15
		SELLA DI MONTELUCE (<i>Forza Italia</i>)	16
		* ALBERTINI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	17, 64
		BONAVITA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	18
		ANGIUS (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	20, 21 e passim
		PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro	24 e passim
		GUBERT (<i>CDU</i>)	28 e passim
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	29, e passim
		* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	36 e passim
		FOLLONI (<i>CDU</i>)	53, 55

* MAGNALBÒ (AN)	Pag. 56	<i>ALLEGATO</i>	
VEGAS (Forza Italia)	59		
D'ONOFRIO (CCD)	62	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-	
* ELIA (PPI)	62	TUATE NEL CORSO DELLA SE-	
* CADDEO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	63	DUTA	Pag. 67
Verifiche del numero legale	6 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
Votazioni nominali con scrutinio simul-		Assegnazione	76
taneo	29 e <i>passim</i>	Presentazione di relazioni	76
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-		GOVERNO	
SEMBLEA		Trasmissione di documenti	77
Variazioni	65	CORTE COSTITUZIONALE	
INTERROGAZIONI		Trasmissione di sentenze	77
Per la risposta scritta:		Trasmissione di sentenze su ricorsi per con-	
PRESIDENTE	66	flitto di attribuzioni	77
GUALTIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	66		
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discor-</i>	
		<i>so non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Miglio, Milio, Montagnino, Palumbo, Papini, Piloni, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri il senatore Angius ha svolto la relazione orale e che quindi il senatore Peruzzotti ha avanzato una questione sospensiva.

**Su dichiarazioni rese ad organi di informazione
dal senatore Di Pietro**

NOVI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, la banalità della menzogna lastrica le vie dell'inferno autoritario. La menzogna sollecita le viscere della folla solitaria disposta a seguire *leadership* spesso criminali. Una menzogna è all'origine di un'aggressione squadristica subita dall'opposizione ad opera del senatore del Mugello.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori? Ma noi già siamo alla questione sospensiva proposta dal senatore Peruzzotti. Quindi, non potrebbe intervenire sull'ordine dei lavori.

Ho già capito qual è l'argomento che lei vuole porre all'attenzione dell'Assemblea.

NOVI. Capisco certi comportamenti, ma non possiamo tollerare le aggressioni menzognere del senatore Di Pietro. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, non mi costringa ad espellerla dall'Aula. Se lei vuole porre una questione a inizio seduta, può anche farlo, anche se avrebbe dovuto farlo prima ancora di arrivare alla questione sospensiva.

NOVI. Ma io ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Senatore Novi, se vuole porre la questione, la ponga brevemente, per cortesia. Termini il suo ragionamento e poi procediamo.

CASTELLI. Senatore Novi, non c'è Di Pietro!

NOVI. Il signor Di Pietro, con una esternazione intimidatrice – ripresa anche da quella pattumiera dell'informazione televisiva che è il Tg5 (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*) telegiornale diretto da un ex lottizzato socialista, per giunta rinnegato – ha dichiarato che noi senatori dell'opposizione saremmo dediti al furto di lire 300.000 dell'indennità parlamentare e che, dopo questo furto, ci assenteremmo dai lavori parlamentari.

Lei, signora Presidente, e i colleghi possono confermare che chi vi parla è sempre presente in Aula e che quasi sempre non partecipa alle operazioni per la verifica del numero legale. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Richiami del Presidente*).

Quindi, ritengo che la Presidenza del Senato debba richiamare questo senatore del Mugello dedito a restituire in contanti prestiti avvolti in fogli di giornale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Sapevo che restituire i prestiti in contanti avvolti in fogli di giornale (*Richiami del Presidente*) sono comportamenti...

PRESIDENTE. Senatore Novi, non faccia una questione personale.

NOVI... tipici dei camorristi, dei tangentisti e dei mafiosi e non di un senatore della Repubblica. Di conseguenza, invito il senatore Di Pietro a leggersi il Regolamento. Non solo: lo invito anche a rendersi conto che la maggioranza dell'Ulivo può contare su ben 36 senatori in più dell'opposizione, quindi non è risicata, a partecipare ai lavori dell'Assemblea, a smetterla di esibirsi sui giornali e in quest'Aula e a fare, almeno in quest'Aula, la persona seria. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SCOPELLITI. Bravo!

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei chiede di parlare sullo stesso argomento?

PERUZZOTTI. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Allora, senatore Peruzzotti, devo farle presente che noi non possiamo aprire un dibattito su tale questione, sulla quale organi come la Conferenza dei Capigruppo e la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari possono non soltanto autorevolmente esprimere la propria opinione, ma anche intervenire nel merito.

La Presidenza, pur deprecando i toni, da una parte, e i riferimenti personali fatti in quest'Aula dal senatore Novi, dall'altra, su tale questione vuole aggiungere che in democrazia ci sono delle regole che vanno rispettate da tutti. Nel nostro Regolamento il diritto del non voto è previsto ed è un bene della democrazia; io credo che su questo sia bene fare chiarezza (*Generali applausi*) e credo che le questioni che devono essere affrontate politicamente, come quella dell'uso del diritto di non voto, vadano affrontate politicamente.

Quindi rispetto al lavoro del Senato e alla presenza dei senatori ci sono ragionamenti da fare sul terreno politico, che quindi non competono alla Presidenza; ci sono ragionamenti da fare sul terreno del Regolamento, del senso e della sostanza della democrazia, che invece competono alla Presidenza, e su questi credo che il Senato abbia tutte le carte in regola.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, ribadisco la nostra richiesta di sospensiva sul disegno di legge n. 2851, nel contempo chiedendo che sia verificata la presenza del numero legale in Aula. Naturalmente ci riserviamo poi nelle sedi più opportune di intervenire a proposito dei rilievi del senatore Novi. Mi consenta una citazione di Orazio, signora Presidente: *vasa inania multum strepunt*, i vasi vuoti fanno molto rumore. Questo è riferito al senatore Di Pietro. La ringrazio, signora Presidente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Vedo che la tradizione latina unisce quest'Aula.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica dei richiedenti. Alcune tessere vengono inserite e poi tolte).

Onorevoli colleghi, che questa sia la prima ed ultima volta. Nel momento in cui avete inserito la scheda, che questa rimanga fin quando non si procede alla votazione, altrimenti non procedo alla verifica.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Le operazioni procedono a rilento. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Stiamo aspettando che il senatore segretario faccia constatare la sua presenza.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PERUZZOTTI. Vergogna!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, presentata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame dell'Aula riveste carattere di rilevante importanza poichè l'introduzione della moneta unica europea rappresenta un punto fermo nel nuovo assetto monetario internazionale, ponendo il nostro paese nell'ultimo cinquantennio in una situazione nuova. Dopo aver abbandonato come moneta di conto la sterlina per accogliere come moneta di conto il dollaro, oggi ci troviamo di fronte ad una nuova normativa, in virtù della quale a livello europeo viene rotta questa egemonia monetaria internazionale introducendo di fatto un nuovo sistema monetario che rappresenta motivo di sufficiente garanzia per le economie dei paesi europei. *(Diffuso brusio in Aula)*.

Il disegno di legge che è stato elaborato dal Governo...

PRESIDENTE. Colleghi, se dovete discutere tra di voi, siete pregati di allontanarvi dall'Aula, altrimenti il senatore Biasco non può effettuare il suo intervento.

BIASCO. ...ed illustrato dal relatore, senatore Angius, offre uno spaccato ampio dei riferimenti non soltanto legislativi ma anche normativi che il nostro paese dovrà seguire in un lasso di tempo che dal 1999 ci porta al 2002, quando la nuova moneta europea diventerà anche moneta circolante in tutti i paesi della Comunità.

Intanto, va dato un apprezzamento al Governo per il taglio di questo disegno di legge, che pur rappresentando un atto finalizzato a concedere una delega si differenzia da tutti gli altri provvedimenti simili. In questa circostanza, infatti, non si tratta di una delega in bianco, nè di una delega per aumentare i balzelli a carico dei contribuenti, ma si tratta in realtà di un atto dovuto, finalizzato a recepire i termini e le normative comunitarie che andranno via via emergendo, per consentire a tutti i paesi della Comunità di adeguarsi al nuovo sistema dell'EURO e quindi al nuovo sistema monetario europeo. Il fatto stesso che questi passaggi normativi siano stati legati al giudizio che le Commissioni parlamentari dovranno di volta in volta dare garantisce, pertanto, un duplice elemento di certezza e di trasparenza: da un lato l'adeguamento alla normativa europea, dall'altro il rispetto dell'istituzione parlamentare, che dovrà naturalmente seguire in maniera costante l'attività del Governo in ordine ai provvedimenti che andrà ad adottare per l'attuazione di queste normative.

Il disegno di legge elaborato mette appunto in evidenza questi passaggi, che per il momento sono noti, ma che ovviamente nel lungo lasso di tempo, di almeno quattro anni, non consentono certamente di poter oggi individuare ciò che accadrà negli anni successivi, dappoichè anche la stessa Comunità europea e le stesse autorità monetarie, che presiedono l'attività economico-finanziaria della Comunità, non hanno fino ad oggi elaborato e reso noti tali passaggi.

Tuttavia, noi oggi avvertiamo la necessità di intervenire in questo dibattito non per manifestare l'opportunità di varare questo disegno di legge; il voto è scontato, noi siamo europeisti convinti e abbiamo da tempo portato innanzi una politica che ci colloca tra i sostenitori più accaniti e convinti di questa situazione. Il fatto che oggi si prospettino le opportunità perchè questa moneta unica europea diventi la moneta dei paesi dell'Europa e quindi la moneta di tutti gli europei non può che renderci felici e non può che permetterci di considerare che il traguardo è ormai raggiunto, almeno quello della fase iniziale di un processo più vasto che deve poi trovare una collocazione del nostro paese in questa nuova realtà.

L'eventuale approvazione del disegno di legge in esame, infatti, non fa entrare l'EURO nella sua piena attività, perchè per questo dovremo aspettare il 1999 e poi il 2002, ma ci induce, al contrario, ad osservare una serie di obblighi già in qualche modo delineati nello stesso provvedimento in esame, per i quali dovremo attenerci scrupolosamente ad alcune indicazioni di fondo. È questo naturalmente il motivo fondamentale per il quale oggi noi siamo convinti di dovere esprimere alcune perplessità.

La relazione svolta dal senatore Angius, infatti, si presta a due chiavi di lettura: una prima, finalizzata ad individuare nel disegno di legge una sorta di atto dovuto al quale, in realtà, il Parlamento deve sottostare se vuole che l'EURO diventi la moneta europea circolante in Italia e per il momento soltanto la moneta di conto; l'altra parte della relazione svolta dal senatore Angius, cioè quella che offre uno scenario molto più ampio delle prospettive che si aprono all'economia del paese, non si presta certamente ad una chiave di lettura tranquillizzante.

La situazione economica, attualmente, è quella che è; soltanto alcuni giorni fa è stata al centro di critiche da parte dei rappresentanti del Fondo monetario internazionale, è una situazione oggi all'esame della *task force* degli organismi finanziari europei che ovviamente non offre tutti quegli elementi con i quali i rappresentanti del Governo ritengono di poter tranquillizzare gli italiani. Tale situazione, infatti, per molti versi, è legata alla stasi dell'economia e, soprattutto, a quei criteri di cosmesi finanziaria che sono stati introdotti nell'elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e a quella finanziaria, licenziata da questo ramo del Parlamento, che non ha trovato certamente il consenso del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, soprattutto perchè essa è legata ad una situazione per la quale viene previsto il pagamento di oneri ed impegni dilazionati nel futuro e, viceversa, vengono accelerati tutti gli incassi e le entrate che si riferiscono ad altri esercizi.

La situazione economica italiana è perciò sperequata e di fatto va ad aggravare il *deficit* finanziario già esistente e lo squilibrio economico-finanziario del paese; da qui nascono le perplessità.

Naturalmente, si avverte la necessità che l'EURO diventi uno strumento di salvaguardia dell'economia italiana. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che il Governo si ponga su un piano diverso rispetto alle linee fino ad oggi seguite, soprattutto attraverso la finanziaria ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per queste considerazioni, pur rinnovando tutte le critiche ancora al contenuto della finanziaria e alla filosofia che ha portato all'elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, elaborati dal Governo e portati innanzi dalla maggioranza, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD ritiene necessario che l'EURO sia comunque introdotto come moneta di conto e, quindi, voterà a favore del disegno di legge presentato dal Governo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'EURO è il punto di arrivo vaticinato sin dalla nostra infanzia. Ricordo che all'epoca del Trattato di Roma gli insegnanti comunicavano ai discenti grosso modo questo pensiero: «Si è costituita la Comunità europea, ma è solo il punto di partenza perchè il punto di arrivo sarà allorchè i paesi saranno un tutt'uno e avranno addirittura una moneta unica».

Ora quell'Europa, che chi ci ha preceduto e con lungimiranza volle a tutti i costi, anche all'epoca in cui erano pochi a credere a questa realtà in divenire, oggi finalmente è acquisita al patrimonio culturale e politico di tutte le componenti partitiche di questo Parlamento. E allora noi gioiamo perchè finalmente quel disegno, accettato da tutti, trova concretizzazione anche nel grande pilastro dell'adozione della moneta unica.

Mai proposta di provvedimento per concessione di delega al Governo fu così propria ed opportuna come questa. Noi Cristiani democratici uniti, che pure contestammo la pretesa del Governo ad avere quell'enorme massa di deleghe per la materia fiscale, diciamo oggi che questa è una delle materie specifiche per le quali la delega è opportuna; infatti è così che si dà al Governo la possibilità di adottare provvedimenti di natura squisitamente tecnica, dappoichè l'aspetto politico è già stato soddisfatto sin dall'epoca del Trattato di Roma, perchè si pervenga all'attuazione dello stesso.

Diciamo soltanto (ma sarebbe pure superfluo): amici del Governo, lasciamoci guidare dalla Banca d'Italia che certamente a tempo e luogo, nell'allestire i provvedimenti, saprà dare la consulenza necessaria perchè nel passaggio dalla nostra lira a questa moneta unificante non si debbano verificare slittamenti forieri di fenomeni inflazionistici che evidentemente potrebbero annidarsi nel passaggio tecnico dalla moneta nazionale a quella europea.

Con questa precisazione e plaudendo all'idea di chi volle l'Europa per primo, noi facciamo gli auguri al popolo italiano e all'Europa. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signora Presidente, siamo qui per esaminare un disegno di legge diretto a conferire al Governo la delega per l'emanazione di uno o più decreti legislativi recanti le norme per regolare l'introduzione dell'EURO.

Il processo che porterà, il 1° gennaio 1999, all'introduzione della moneta unica è ormai irreversibile. Infatti i tempi sono i seguenti: entro marzo 1998 è prevista la presentazione da parte della Commissione europea e dell'Istituto monetario europeo della relazione sulla idoneità degli Stati membri a partecipare all'Unione economica e monetaria; entro maggio 1998 verrà fissato l'elenco degli Stati membri che rispetteranno le condizioni necessarie per passare alla moneta unica; il 1° gennaio 1999 ci sarà l'introduzione dell'EURO.

Conseguenze di tale introduzione sono: la fissazione in modo definitivo ed irrevocabile dei tassi per le monete partecipanti e tra esse e l'EURO (sarà la Banca centrale europea a condurre in EURO la politica monetaria e la politica di cambio); l'emissione dei titoli del debito pubblico e le operazioni interbancarie saranno effettuate in EURO; per effetto di trascinamento tutti i mercati finanziari e gran parte delle operazioni del settore privato passeranno alla moneta unica.

Entro il 1° gennaio 2002 si prevede l'introduzione delle monete metalliche e delle banconote; la loro fabbricazione comincerà appena sarà noto il nome dei partecipanti e queste sostituiranno completamente le monete nazionali prima del 1° luglio 2002.

Indubbiamente, la circolazione di una moneta unica porterà ad una serie di vantaggi tra i quali voglio ricordare: primo, la tutela dei risparmi, del potere di acquisto e delle pensioni (infatti, i paesi membri dell'Unione monetaria devono avere un'economia sana e non inflazionistica; ciò significa che potremo andare in pensione senza che l'inflazione diminuisca il potere di acquisto della pensione, come invece succede oggi); secondo: la tutela del modello sociale europeo (in quanto attualmente i nostri sistemi economici sono esposti alla minaccia dell'accumulo dei disavanzi pubblici; poichè alla base dell'EURO c'è il rispetto dei parametri di Maastricht, sono chiaramente eliminate le ipoteche che una politica imprudente fa pesare sul futuro del finanziamento dei sistemi sociali); terzo: la tutela delle imprese (in quanto l'EURO sopprime le spese di cambio e quindi permette la riduzione dei costi delle aziende sostenuti per coprire i rischi di cambio; inoltre, si avrà anche una semplificata gestione per le imprese esportatrici).

Un ulteriore vantaggio è costituito dal significativo passo avanti verso l'unione politica e verso l'armonizzazione dei sistemi finanziari, fiscale, pensionistico e contributivo. Per le nostre aziende questo signifi-

cherebbe una riduzione sia del costo del lavoro sia della pressione fiscale.

Tuttavia, siamo contrari al presente provvedimento poichè riteniamo che il paese unito non sia comunque in grado di rimanere nell'Unione monetaria. Non possiamo farci nessuna illusione, in quanto la situazione dei conti pubblici è artificiosamente allineata ai parametri di Maastricht mentre, in realtà, continua ad essere insostenibile e continuerà a peggiorare. I circa 300.000 miliardi di residui passivi evidenziati dal CER (Centro Europa Ricerche) sono una pesante incognita, a meno che questo Governo, questi sindacati e questa maggioranza abbiano già deciso di far ricorso ad una ulteriore imposizione già con la prossima manovra correttiva della primavera del 1998.

Le condizioni del Trattato di Maastricht ci dicono che il rapporto tra il debito pubblico ed il prodotto interno lordo deve essere del 60 per cento. Questo è un valore che riusciamo perfino a raddoppiare, visto che tale rapporto in Italia è superiore al 120 per cento. Stando così le cose non resteremo nell'Unione monetaria, ciò significa che dovremo tenerci la lira, a meno che in Europa non ci possa andare la Padania. Solo la Padania potrebbe restare nell'Unione considerato che le sue regioni realizzano oltre 1.200.000 miliardi di lire in prodotto interno lordo, che provengono, per la quasi totalità, da vere e proprie attività produttive.

Il resto d'Italia registra invece solo mezzo milione di miliardi, meno quindi della metà.

Regioni come la Lombardia producono il 20 per cento del prodotto interno lordo, il Veneto produce il 10 per cento, l'Emilia Romagna il 9 per cento; al Sud abbiamo la Calabria con il 2 per cento e la Basilicata con meno dell'1 per cento.

Ma non è certamente questo il raffronto sorprendente. Il dato sul quale riflettere è che il prodotto interno lordo della Padania è al quarto posto in Europa, prima ci sono la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. Questi paesi hanno titolo per restare nell'Unione monetaria, ma la Padania, legata all'Italia e al suo debito pubblico, non può in quanto non riuscirà ad armonizzare il suo sistema fiscale e contributivo con quello degli altri paesi.

Questa maggioranza ha un bel coraggio a presentare l'Italia tutta intera come candidato. La Padania ha invece i numeri che corrispondono ai parametri di Maastricht. Siamo davanti a due Italie, a due sistemi economici differenti che hanno bisogno di due diversi sistemi monetari. La soluzione sarebbe affrontare una separazione consensuale: in Padania useremo come moneta l'EURO, mentre i nostri concittadini europei del Mezzogiorno utilizzeranno la moneta unica solo dopo qualche anno, perchè prima dovranno sistemare il loro apparato economico, produttivo e finanziario.

La Padania non potrà continuare a rimediare ai guai che hanno combinato gli amministratori del Banco di Napoli e della Sicilcassa, a mantenere gli eterni cassintegrati del Sud e a finanziare i lavori socialmente utili, finti lavoratori che non si sa nemmeno per che cosa faticano. Nessun rendiconto è mai stato presentato a questo Parlamento per documentare come sono state spese le decine di migliaia di miliardi per

i lavori socialmente utili, quante persone sono state mantenute, quali lavori hanno svolto.

Questo Governo e questa maggioranza sono campioni nell'insabbiare tutte le indagini e le inchieste sui dissesti delle aziende pubbliche e nel non rendicontare i soldi regalati al Mezzogiorno.

La Padania, a differenza dell'Italia unita, è in grado di far parte immediatamente dell'Unione monetaria e non è giusto che il suo ingresso nell'Unione resti frenato dalla grave situazione economica esistente nel resto del paese. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Rotelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, la delega al Governo per l'introduzione dell'EURO è un provvedimento tecnico necessario per gli adempimenti connessi all'Unione monetaria europea, uno dei tre pilastri previsti dal Trattato di Maastricht.

Il processo di unificazione europea fu iniziato negli anni Cinquanta in una contingenza internazionale che oggi è completamente mutata. In quaranta anni abbiamo assistito a provvedimenti che hanno annullato alcune certezze socio-politiche, abbiamo visto realizzati prodotti derivati da un progresso scientifico immaginabile solo nella fantasia. Siamo in un processo economico caratterizzato da un interscambio che viene superato dalla nuova concezione della produzione cosiddetta «globalizzata». Di contro, abbiamo invece un'Europa ampiamente regionalizzata, divisa per etnie fortemente radicate sul territorio di appartenenza e gelose del proprio patrimonio socio culturale.

Lo scetticismo verso un'Europa che possa realizzare oltre che l'Unione monetaria anche quella politica e della difesa non è un problema che attiene alla maggioranza o all'opposizione. È una constatazione come non sia chiaro il ruolo politico che l'Europa vuole svolgere nello scenario internazionale, dove da una parte abbiamo gli Stati Uniti d'America e dall'altra l'insieme dei paesi permeati di statalismo: entrambi hanno il predominio sulla sorte della politica mondiale.

La diffidenza poi di alcuni paesi europei nei confronti di altri, come il nostro, giudicati non idonei a poter mantenere gli impegni sottoscritti nel Trattato, rende più difficile la rinuncia a parte essenziale della propria sovranità in campo economico e finanziario, così come è difficile accettare forme di coordinamento nell'ambito della politica del lavoro, della produzione, dei rapporti con i paesi terzi, fino a conferire gli atti principali della politica estera ad un organo sovranazionale dell'Unione.

Tuttavia occorre prendere atto che l'Europa, che esiste, è ciò che gli ultimi 40 anni di storia hanno consentito di costruire, anche se l'apporto italiano nell'approntare il mercato comune è stato minimale, avendo dovuto subire condizioni fiscali sperimentate ed imposte da paesi che per secoli hanno gestito le colonie e quindi i mercati internazionali.

Per quanto è avvenuto con il MEC, appare ovvio che rimanere fuori dall'EURO o ritardarne l'ingresso significa non partecipare alla formazione delle nuove regole europee ed essere costretti poi ad accettare condizioni capestro che potrebbero minare le nostre prospettive di benessere del futuro.

Il disegno di legge che si chiede di approvare definitivamente riguarda gli aspetti giuridici, valutari, contabili e documentali derivanti dalla conversione della moneta nazionale in quella europea e contiene una delega legislativa per l'introduzione delle norme necessarie a favorire un ordinato passaggio della moneta nazionale a quella europea, evitando esperienze negative come quella del 1861 con il passaggio alla lira delle valute degli Stati preunitari o come l'esperienza della Cecoslovacchia dopo l'asservimento del 1948 al regime sovietico, delega che con la fissazione del termine al maggio 1998 della trattativa di accesso diviene problematica per i tempi ristretti; e a poco vale la disposizione dell'articolo 1 relativa alla proroga di 60 giorni del termine di sei mesi della delega stessa, che si presta ad un uso strumentale finalizzato ad allungare il termine di scadenza mediante un'oculata scelta della data di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi per il parere parlamentare.

Sul presente provvedimento, impostato in ordine al regolamento del Consiglio europeo n. 1103 del 1997, noi daremo un voto di astensione per motivi tecnici, in quanto siamo contrari alle deleghe, peraltro ampie e generiche in questo disegno di legge, e in chiave politica in quanto riteniamo difficile il mantenimento della parità monetaria in rapporto al carattere contingente del risanamento finanziario privo di azioni strutturali, che rende debole la competitività del nostro sistema economico. È un'avventura, quella dell'EURO, costellata di molte incertezze, anche per la mancanza di conoscenza del problema da parte degli italiani. Nel disegno di legge si prevedono appena 3 miliardi per informare la cittadinanza del passaggio della lira all'EURO. Pensate che Rutelli ne spende 40 per far imparare l'inglese agli autisti dei propri autobus. Ciò conferma che l'Italia è impreparata all'appuntamento dell'EURO, che è stato invece sfruttato dal Governo per un massiccio prelievo fiscale a causa dei nostri disastri conti pubblici. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Urso. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signora Presidente, onorevole sottosegretario Pinza, colleghi, la relazione del senatore Angius è stata completa e precisa; il relatore ci ha parlato del passaggio all'EURO, della Banca centrale, dei nostri impegni, delle date future e precise entro le quali dobbiamo percorrere questo itinerario che ci porterà in Europa. Ci ha anche parlato di globalizzazione e, tra le righe, ha anche accennato a quelli che sono i rischi della globalizzazione stessa. Adesso invece il senatore Ventucci ha detto che non siamo pronti. Noi abbiamo tutte le carte in regola e siamo pronti, anche se certamente potremmo

fare di più. Proprio ieri abbiamo ricevuto l'annuncio della fusione tra la società di Banche svizzere e l'Unione delle banche svizzere.

La Svizzera non fa parte e non farà parte dell'EURO, però già si prepara alla globalizzazione dei mercati. Venerdì sera, a Ginevra, probabilmente si firmeranno gli ultimi accordi per la totale liberalizzazione dei servizi finanziari mondiali. Non so se tutti ci rendiamo conto che da lunedì mattina in Italia potranno venire ad operare banche di tutto il mondo e noi dovremo affrontare una globalizzazione.

Quindi, noi dobbiamo avviarci in maniera più rapida verso l'Europa – un'Europa che Renato Ruggiero definisce ancora come «una vecchia marchesa» – ma sarà poi l'Europa insieme che si dovrà avvicinare al mercato globale.

Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo finalmente le carte in regola, siamo pronti per entrare, abbiamo affrontato sacrifici ma potremo passare da questa fase ad una fase di opportunità. Tutti dobbiamo dare il buon esempio, a cominciare da noi del Senato, con comportamenti più efficienti, più chiari e precisi.

La moneta unica è una condizione indispensabile per realizzare pienamente le prospettive di sviluppo e di benessere offerte dall'apertura del grande mercato. È un altro passo avanti nella direzione dell'unione politica europea. Noi crediamo che l'Italia debba favorire la realizzazione di politiche europee coerenti, non solo in campo monetario – come stiamo facendo oggi – ma anche in campo politico, di politica estera, di difesa, di giustizia e di sicurezza.

L'Italia deve giocare un ruolo propositivo per la fondamentale fase della riforma delle istituzioni comunitarie, delle loro competenze, della loro struttura.

La moneta unica, in particolare, potrà facilitare gli spostamenti non solo di capitali ma anche dei cittadini dell'Europa, già facilitati dagli accordi di Schengen.

L'Italia e in particolare il Mezzogiorno, di cui io rappresento una parte, non potranno che avvantaggiarsi dalla libera circolazione dei beni e delle persone. Non possiamo però limitarci soltanto ad una visione europea. Come dicevo prima, la globalizzazione dei mercati deve essere accompagnata dalla costante consapevolezza della necessità di evitare che l'Europa, fiduciosa nell'EURO, abbia la tentazione di chiudersi in se stessa.

Sottoscrivendo gli accordi della WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio, presto o tardi la globalizzazione ci imporrà ulteriori comportamenti, ulteriori sacrifici e ulteriori sforzi di modernizzazione.

Come senatore eletto nel Mezzogiorno, tutto questo è per me motivo di grande preoccupazione. Quindi, dovremo al più presto modernizzarci e cogliere questa occasione per creare nel Mezzogiorno un paese efficiente e moderno. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polidoro. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intervengo brevemente per esprimere la soddisfazione dei Popolari per questa occasione che ci permette di mettere in bilancio, in questa marcia di avvicinamento alla moneta unica europea, una nuova tappa, che è stata molto ben illustrata dal relatore Angius nel suo intervento di ieri.

Naturalmente questo mio intervento vale anche per una dichiarazione di soddisfazione e di voto favorevole per il provvedimento, che è già stato approvato alla Camera. Tuttavia, anche dai resoconti che ho potuto leggere, in cui sono riportati gli interventi svolti nelle Commissioni del Senato e alla Camera, anche questa mattina, da meridionale (ma penso di interpretare anche l'opinione di altri parlamentari del mio Gruppo che sono stati eletti al Nord), noto chiaramente nei ragionamenti del rappresentante della Lega un atteggiamento, su cui mi vorrei soffermare in seguito, per citare una testimonianza importante che va nel senso opposto rispetto allo sforzo che il nostro paese e autorevoli rappresentanti italiani nella Comunità in passato hanno svolto all'interno della Comunità stessa nella politica di integrazione dell'Europa.

Sembrerebbe infatti, a sentire quei ragionamenti, anche quelli fatti alla Camera dei deputati, che per la Lega sia cosa buona aderire alla moneta unica con la sola Padania, quindi tenendo fuori il Mezzogiorno, nonostante si apprestino ad entrare nella moneta unica nazioni come la Spagna ed il Portogallo e regioni come la Germania dell'Est, che presentano, presumibilmente sia sui conti pubblici che soprattutto sul livello della disoccupazione, dati indicativi di una certa difficoltà, di forti difficoltà economiche, e non solo in alcune regioni; se pensiamo al livello di disoccupazione registrato in Spagna e Portogallo, esso in media tocca valori così alti che sono presenti soltanto in alcune regioni del Mezzogiorno. E allora, se l'ingresso nella Comunità europea significa anche praticare politiche di solidarietà, perchè questa solidarietà dovrebbe essere praticata per le regioni in difficoltà della Germania dell'Est, del Portogallo, della Spagna, probabilmente della Grecia, e non per le regioni del Mezzogiorno? Vorrei ricordare che l'ingresso di questi paesi è stato auspicato e per esso hanno lavorato tantissimi europeisti italiani e meridionali; per tutti vorrei ricordare, ma ce ne sono altri, l'opera svolta da Lorenzo Natali, che ha lavorato per decenni, per molti anni perchè il Portogallo, la Spagna e la Grecia, affrancatisi da poco da durissime dittature, potessero partecipare alle politiche di sviluppo dell'Europa. E oggi noi ci dovremmo trovare quasi menomati, per così dire, rispetto ad un appuntamento per cui abbiamo lavorato, e abbiamo auspicato e realizzato, al quale altre popolazioni in difficoltà, in ritardo di sviluppo del Mediterraneo potessero partecipare; e quindi tale politica della solidarietà, per cui italiani della Prima Repubblica, prepadanica – potremmo dire – si batterono e per la quale lavorarono anche sul piano diplomatico, dovrebbe in questo momento vederci fuori.

Noi non possiamo essere d'accordo, assolutamente; proprio per questo lavoro moralmente dobbiamo rivendicare la nostra partecipazione a pieno titolo all'introduzione della moneta unica europea. Noi Popolari apparteniamo a una tradizione politica nazionale e internazionale che ha

costruito le proprie fortune, direi anche in termini di consenso, sul terreno dell'integrazione dei popoli e delle economie, rifiutando ogni forma di darwinismo politico, economico, culturale o addirittura etnico, come si sta registrando in questi ultimi tempi. E allora, e concludo nel momento in cui sul piano economico abbiamo predisposto le condizioni, con interventi molto duri, molto pesanti in termini di risanamento e di correzione dei nostri conti pubblici, per arrivare vicino al raggiungimento, per ammissione generale di molti esaminatori in Europa, dei criteri di convergenza che ci permetteranno di essere alla pari con altre forti realtà politiche d'Europa, forse è necessario ricordare un'altra questione a noi stessi e anche alle popolazioni tedesche, per esempio, le quali dovrebbero considerare che la ricomposizione di quella grande nazione, cui anche noi abbiamo dato il nostro sostegno, ha pesato e forse pesa ancora non soltanto sul bilancio della Germania, ma anche sui bilanci di tutte le nazioni europee.

Allora, con pieno convincimento ci apprestiamo a votare questo provvedimento, immaginando che saremo capaci di rispettare – io me lo auguro e il Governo ci ha rassicurato in Commissione su questo piano – gli impegni e la tempistica che il provvedimento contiene, affinché oltre ai conti noi possiamo anche uniformare e organizzare la partecipazione delle forze economiche, politiche e culturali del paese a questo importante appuntamento. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluca. Ne ha facoltà.

SELLA di MONTELUCA. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge che stiamo esaminando oggi è un provvedimento formale e come tale non dovrebbe darci preoccupazioni, se non fosse per alcune perplessità riguardanti il fatto che stiamo trattando in termini di deleghe, con uno stanziamento molto basso, che ha una ricaduta – e questo non è scritto, come tante altre cose – sul sistema produttivo italiano. Gli imprenditori si troveranno sostanzialmente con un grosso carico e spero che potremo dar loro delle agevolazioni fiscali per questo costo non produttivo.

Una legge però parla non tanto per quello che essa dice, quanto per quello che essa non dice. Parlo di un problema che dovrebbe preoccupare gli italiani e che vorrei segnalare in questa sede. Tale problema riguarda il sistema delle riserve della Banca centrale europea. Il conferimento di tali riserve sarà dato dalle varie banche centrali in proporzione a certi parametri prefissati. Si stima che il totale delle riserve necessarie alla Banca europea sarà di circa 200-250 miliardi di dollari. Il totale delle riserve possedute oggi dalle banche centrali che parteciperanno – si spera – all'EURO è invece di 400 miliardi di dollari. Risultano circa 200 miliardi di dollari, poco più o poco meno (chiedo scusa se non sono estremamente preciso). Ciò significa che anche la Banca d'Italia, che oggi ha circa 120.000 miliardi di lire, conferirà solo parte della propria riserva alla Banca centrale europea.

Nasce allora il problema di cosa succederà con le eccedenze e in quale modo queste verranno utilizzate. Alcune dottrine oggi sostengono che gli Stati debbano tenere le eccedenze come una seconda riserva, una seconda trincea per poter intervenire sul mercato aperto. Mi sembrerebbe molto strano che la politica monetaria e quella valutaria dell'Unione europea, pur essendo sviluppate al centro, dalla Banca centrale europea, venissero in parte delegate alle varie banche locali, ossia in questo caso al nostro istituto di emissione, la Banca d'Italia. Altre teorie propendono per l'immissione sul mercato aperto di queste liquidità, che nel caso dell'Italia ammontano sicuramente a 40-50.000 miliardi. Mi chiedo allora come saranno impegnate e, nel caso, in che modo verranno messe sul mercato aperto.

Queste sono considerazioni sostanziali. Questo tipo di discorso perciò non può e non deve essere lasciato a deleghe affidate al Governo da un Parlamento assente, ma deve essere discusso nel paese e nel Parlamento.

Sostengo, quindi, che Forza Italia e sicuramente il Polo saranno estremamente attenti al modo in cui il Governo utilizzerà questi fondi. Ricordo che tali fondi rappresentano una base monetaria ed ammontano ad una cifra molto elevata. Una base monetaria di 50.000 miliardi, introdotta sul mercato, equivale ad un M2, cioè ad una quantità di moneta che può ammontare dai 200.000 ai 300.000 miliardi. Tutto questo non deve quindi passare inosservato all'opinione pubblica e a questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e dei senatori Debenedetti e Fiorillo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

* ALBERTINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la delega richiesta dal Governo con il provvedimento in esame è tesa all'emanazione di uno o più decreti legislativi per attuare le disposizioni comunitarie sul passaggio alla moneta unica europea e per ottenere un ordinato passaggio dalla lira all'EURO.

Nel merito del disegno di legge credo si possa affermare che i criteri e i principi della delega legislativa sono ovviamente di carattere generale. Nel merito dei contenuti più specifici sarà lo schema di decreto legislativo ad indicarli e saranno oggetto del parere che le competenti Commissioni parlamentari saranno chiamate ad esprimere.

Con l'introduzione dell'EURO sarà compiuto un passo importante nel processo di integrazione europea ritenuto indispensabile come dimensione entro la quale affrontare i problemi più rilevanti della nostra epoca.

Ogni grande questione in un tempo come questo non può prescindere da una collocazione almeno europea.

Nel corso di vita di questo Governo è stato prodotto uno sforzo decisivo per perseguire e conseguire nel nostro paese obiettivi importanti di risanamento finanziario capaci di determinare le condizioni

per rientrare, sin dall'inizio, nei criteri di convergenza del processo di integrazione.

Noi comunisti abbiamo offerto il nostro contributo determinante in questa fase, essendo comunque riusciti ad evitare che altri pesanti sacrifici fossero richiesti ai lavoratori e ai cittadini di questo paese in ordine ai pilastri portanti dello Stato sociale.

Oggi, tuttavia, noi comunisti affermiamo che l'Europa che deve essere costruita non può, nella maniera più assoluta, identificarsi esclusivamente nel perseguimento di parametri monetaristici di tipo prettamente finanziario. In Europa attualmente urgono problemi grandissimi e gravissimi, il principale dei quali è rappresentato dalla questione dell'occupazione: ci troviamo ben oltre i 20 milioni di senza lavoro nei paesi dell'Unione europea. L'intero tessuto di coperture e di protezioni sociali è a rischio: esso è oggetto del tentativo di smantellamento da parte delle forze più oltranziste delle espressioni del liberismo in questa parte del mondo, che intendono conseguire e determinare condizioni al fine di ottenere profitti sempre più grandi e più alti.

Oggi, dunque, la costruzione dell'Europa è ad un bivio; si tratta di scegliere la strada che individui fra i parametri fondamentali del processo di integrazione europea quelli relativi all'occupazione, al consolidamento e alla qualificazione dello Stato sociale. Guai a noi se ci mettessimo nella deriva che ci portasse progressivamente ad allinearci alle realtà che esistono nei paesi del Sud-Est asiatico, ma anche negli Stati Uniti e nel Giappone. L'Europa si è conquistata un'alta condizione di civiltà nei decenni successivi alla guerra: dobbiamo riprendere, riproiettare in avanti, salvaguardare e qualificare questa condizione.

È con questo spirito che noi comunisti esprimiamo il voto favorevole al disegno di legge in esame, nell'intesa reciproca di confrontarci sugli obiettivi che dovranno essere costruiti a livello europeo, dando preminenza a quelli che prima indicavo. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signora Presidente, credo che di fronte a questo disegno di legge, in cui abbiamo articolato i passaggi necessari per introdurre una nuova moneta, l'EURO, una moneta comune ai paesi dell'Unione europea, dobbiamo fare alcune riflessioni e, come maggioranza, dare anche delle risposte ad alcune perplessità che sono state avanzate.

Innanzitutto una domanda. L'Italia sta predisponendo un'agenda dei propri adempimenti per partecipare alla moneta europea: è pronta? Farà parte di questa moneta fin dall'inizio? Vi sono dei problemi?

Credo che questo Governo e questa maggioranza nell'anno in corso e in quello passato abbiano fatto sforzi enormi per creare le condizioni necessarie per la partecipazione del nostro paese alla moneta unica sin dall'inizio, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Naturalmente non possiamo allentare la presa sui problemi evidenti che vi sono, su quello che si evidenzia soprattutto con il debito pubblico del nostro paese. Tut-

tavia, dobbiamo anche registrare che la tenuta del cambio è stabile e cioè che la nostra moneta mantiene i livelli di cambio stabiliti un anno fa.

L'indice maggiore, il termometro più efficace per misurare la credibilità di una moneta sul mercato finanziario è se la tenuta di cambio permane di fronte alle crisi finanziarie che si manifestano. Orbene, recentemente abbiamo assistito a una crisi di notevoli dimensioni che ha investito i mercati finanziari del Sud-Est asiatico. Questa crisi non ha trovato nella lira italiana l'anello debole all'interno del sistema monetario europeo, per cui la credibilità della nostra moneta è assicurata e viene valutata e in questo senso considerata al livello dei mercati finanziari. Se pensiamo che una crisi di minori dimensioni, come fu quella che investì il mercato finanziario europeo nel 1992, comportò l'immediata svalutazione del 20 per cento della nostra moneta, ci rendiamo conto della differenza di situazioni che registrammo allora e che registriamo oggi. La lira italiana, non la moneta della Padania o del Mezzogiorno del nostro paese, la lira che rappresenta la moneta di tutto il paese e del sistema Italia: questa ha tenuto sui mercati finanziari e registra un andamento simile all'andamento delle monete dei nostri *partner* europei.

L'entrata nella moneta unica è un passo necessario per creare in Europa un mercato comune, un mercato di libera circolazione delle merci e delle persone, per fare dell'Europa un grande spazio che possa essere un elemento di stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, ma anche un *partner* e un'economia che sia in grado di svolgere un ruolo da protagonista sulla scena del mercato globalizzato.

Non possiamo non partecipare, non possiamo eludere la domanda che ci viene posta, cioè di creare le condizioni e la massa critica necessaria per poter reggere un ruolo propositivo da protagonisti sulla scena internazionale. È chiaro che l'Europa si deve affacciare sulla scena internazionale con le caratteristiche che meglio la identificano, una delle quali è rappresentata dallo Stato sociale. L'Europa ha conosciuto per prima (in Germania con Bismark) un sistema previdenziale, e ha conosciuto per prima, rispetto ad altri paesi, una tutela dei più deboli grazie proprio allo Stato sociale. Ebbene, questo Stato sociale fa parte del patrimonio genetico dell'Europa cui non possiamo rinunciare, ma per difenderlo dobbiamo creare un mercato ed un'economia forti in grado di sostenerlo e di rinnovarlo. Di qui, allora, la nostra partecipazione all'Europa e la nostra adesione all'EURO, che non è un'adesione ad un'Europa monetarista, un essere sudditi di principi monetaristi, di una economia irrealistica, virtuale e monetaria che si scontra con l'economia reale, con i fondamentali di tale economia, rappresentati da tasso di sviluppo e occupazione. Dobbiamo riportare un equilibrio tra economia finanziaria ed economia reale, e per riuscire nell'intento e per risolvere i problemi dell'economia reale dobbiamo risanare l'economia finanziaria.

Si è parlato di debito pubblico. Certamente, l'Italia presenta un debito pubblico tra i più alti in Europa, ma non ci troviamo soli. Il nostro debito pubblico è superiore al 120 per cento e ci trova in compagnia del Belgio, ma la tendenza dell'andamento del debito pubblico negli altri paesi europei trova una strana asimmetria. Mentre in Italia partiamo da

un debito pubblico alto e lo sforzo di risanamento ha prodotto un fenomeno per cui si è avuto un suo leggero calo nel complesso e di tutti gli altri fondamentali dell'economia, negli altri paesi che presentano un debito pubblico più basso del nostro assistiamo ad un innalzamento percentuale, rispetto al prodotto interno lordo, del loro debito pubblico. Da qui, dato che le economie debbono convergere, possiamo dire che il nostro paese sta compiendo gli sforzi necessari per convergere e che le difficoltà che incontriamo per abbassare il nostro debito pubblico sono ben superiori negli altri paesi che hanno un debito pubblico complessivo più basso. Quindi, non possiamo proprio noi non far vedere i passi positivi in avanti che abbiamo fatto e cercare solo in altri modelli virtù che invece si trovano anche all'interno del nostro.

A questo punto, a mio avviso, dobbiamo sostenere il provvedimento al nostro esame ed approvarlo. Non si tratta di un provvedimento esclusivamente tecnico, in quanto esprime una volontà politica, un preciso indirizzo, una volontà di adesione all'Unione europea, perchè è con questa adesione ed in questo ambito più ampio che noi possiamo risolvere i problemi che varie volte abbiamo denunciato. Non possiamo risolvere quelli dell'occupazione se non abbiamo un'economia risanata nei suoi fondamentali e se non creiamo le condizioni per lo sviluppo. Non possiamo risolvere questi problemi se in Europa non creiamo uno spazio più ampio dove affrontarli insieme ad altri paesi e con loro marciare verso una prospettiva di sviluppo delle nostre economie. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ANGIUS, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e che da quello che mi è sembrato di capire hanno seguito la relazione che ho svolto ieri e conoscono anche dettagliatamente il provvedimento in esame.

Voglio soltanto fare qualche considerazione sulla base di ciò che abbiamo ascoltato, non ripetendo quanto in termini di illustrazione del disegno di legge avevo espresso nella relazione fatta nella giornata di ieri.

È ben vero – come dicevano diversi colleghi – che il provvedimento in esame ha un carattere prevalentemente tecnico; tuttavia – come giustamente è stato ricordato – esso ha anche un'alta valenza simbolica. Noi stiamo discutendo e penso approveremo una legge che avvia il superamento della moneta del nostro paese, della lira, ma non soltanto; l'EURO, come abbiamo ricordato, porterà al superamento di altre importanti divise dei paesi europei (dal marco, al franco francese e alle altre divise nazionali) che entreranno a far parte fin dall'inizio dell'Unione europea.

Nasce – è stato detto – l'Europa della moneta unica, ma in realtà – come è ben noto – si sta anche lavorando alla nascita di una economia integrata, al sorgere di una Europa sociale, sino

a giungere – obiettivo da lungo tempo auspicato e anche sognato dai padri fondatori dell'Unione europea – all'Europa politica.

A me preme sottolineare quindi il fatto che, con l'approvazione di questo provvedimento, noi avviamo concretamente un processo che non è soltanto monetario, ma anche economico e politico. Noi stiamo lavorando, il Parlamento oltre che il Governo stanno lavorando, per portare in Europa un paese vivo, non un paese morto, come da alcune parti nei mesi passati e lo scorso anno – ben ricordo le discussioni fatte in quest'Aula – si era previsto. Noi portiamo in Europa un paese vivo sulla base di scelte precise, formulate dal Governo e approvate dal Parlamento; scelte di carattere economico e sociale improntate ad una serietà e ad un rigore che raramente nella storia di questo paese si erano avute; scelte compiute consapevolmente sulla base di un disegno e di un progetto politico che è stato proposto al paese un anno e mezzo fa, quando ci furono le elezioni politiche, e che oggi la maggioranza che ha ottenuto dagli elettori il consenso per governare sta coerentemente portando avanti.

In verità con il Trattato di Maastricht, portato a tutte le sue tappe in esso previste, e con il varo dell'EURO noi possiamo affermare che stiamo cambiando nella sostanza il volto del nostro paese: un modo di intendere la politica, un modo di concepire l'economia, un modo di intendere l'intervento sociale e il sostegno sociale. Può piacere oppure no, si possono aprire discussioni – come in realtà si fa ovviamente anche in quest'Aula – sui caratteri di questa trasformazione, ma è indubbio che con l'aver perseguito con coerenza e con costanza questo obiettivo, anche con una ferma decisione difficilmente riscontrabile negli atteggiamenti di Governi che hanno avuto la responsabilità di guidare il nostro paese nel passato, con questa pervicace coerenza noi stiamo contribuendo ad una trasformazione sostanziale del nostro paese.

Quando noi abbiamo perseguito il risanamento del debito, quando abbiamo cercato di realizzare un rigore della spesa, quando ci siamo impegnati in una selezione prioritaria delle risorse, quando ci siamo battuti, come ci si è battuti, finchè il Parlamento l'ha poi approvata, per una riforma della pubblica amministrazione finalmente efficiente e trasparente, quando abbiamo perseguito con coerenza la lotta all'inflazione e abbiamo ricercato costantemente la stabilizzazione della nostra moneta, noi abbiamo reso un servizio al paese rendendolo innanzitutto più forte rispetto ai *partner* internazionali, più autorevole in Europa e più credibile nella sua classe dirigente complessivamente intesa. Se Maastricht o l'EURO non ci fossero stati, per perseguire un progetto di ricostruzione nazionale del nostro paese, dopo le devastazioni degli anni passati, noi ci saremmo dovuti inventare quei parametri, quegli obiettivi e quel rigore se fossimo stati per davvero una classe dirigente seria e coerente.

Tuttavia dobbiamo riconoscere un altro dato, cioè che la moneta è molto, se si vuole avviare un processo di integrazione come quello che si sta perseguendo in Europa; indubbiamente la moneta è un fattore di integrazione: serve, è indispensabile ed è necessario. Ma dobbiamo anche riconoscere che la moneta, come è ben noto, del resto, non è tutto e (dobbiamo affermarlo anche in questa sede, con la necessaria coerenza

almeno per quanti credono in determinati principi e valori della politica) che all'Europa di oggi essa non può bastare. Come ha ricordato il senatore Albertini, in Europa ci sono oltre venti milioni di disoccupati; vi sono forti squilibri economici e sociali, c'è una impressionante diseguale distribuzione della ricchezza prodotta nel vecchio continente. Se noi pensiamo solo per un attimo all'Italia, possiamo facilmente constatare che nello stesso arco di mille chilometri esistono quelle che sono oggi le aree più ricche d'Europa, anzi del mondo...

SPERONI. La Padania!

ANGIUS, *relatore*. ...e quelle che sono le aree più povere d'Europa, non del mondo, perchè in esso ci sono purtroppo zone assai più povere del nostro Mezzogiorno. Comunque in Europa abbiamo questo triste primato.

Allora, a conclusione di questo dibattito, dobbiamo affermare quale Europa vogliamo costruire e, cercando di dare una risposta a questa domanda, dobbiamo soprattutto partire da quelle che sono le necessità prioritarie per il nostro paese. Penso che noi dobbiamo affermare che ci battiamo per un'Europa della solidarietà, della coesione sociale, delle libertà effettive di tutti i cittadini, uomini e donne, giovani e ragazze, del Nord come del Sud del nostro paese. C'è una regione in Italia, il Veneto, nella quale secondo alcune statistiche il 70 per cento dei giovani che ha vent'anni ha già svolto mediamente tre lavori; ciò significa che in quella regione c'è una piena occupazione e ci sono una flessibilità e una mobilità del mercato del lavoro che Delors definirebbe positive. Ciò significa anche tuttavia che in prospettiva in quella regione c'è un grande problema relativo alla qualità dell'apprendimento, della cultura, forse anche del produrre e del prodotto, come dicono gli economisti. Viceversa, vi sono regioni del nostro paese, come la Calabria o altre zone del Mezzogiorno, che vivono una condizione esattamente opposta a quella che ho citato in riferimento al Veneto.

È evidente allora che, mentre concludiamo la discussione sul provvedimento sull'EURO e svolgiamo queste considerazioni che già altri colleghi hanno sviluppato, dal senatore Bonavita ai senatori Albertini, Polidoro, Biasco, Costa, Ventucci e D'Urso, non possiamo non pensare e non riflettere su come, entrando in Europa, riusciremo ad agire per superare questi fortissimi squilibri territoriali, economici e sociali. Ricordo che c'è un libro molto interessante, che molti colleghi avranno letto, di uno studioso giapponese, dal titolo vagamente inquietante: «La fine dello Stato-Nazione». Non la crisi, quindi, ma la fine, ripeto, di tale Stato. In questo libro, lo studioso giapponese ci spiega che ormai, con la globalizzazione, di cui abbiamo parlato anche in questo dibattito, e con la mondializzazione dell'economia e della finanza, cessano di esistere, anche per effetto dell'abbattimento – diciamo così – dei confini territorialmente intesi tra nazione e nazione, le economie nazionali, diventando l'economia sempre più globale. È un libro interessante perchè in esso, oltre a sostenere che le economie sono sempre più territoriali, i bacini economici sempre più definiti su base territoriale e non più nazionale (si

direbbe «subnazionale» o «regionale»), si pone un interrogativo inquietante, che mi è venuto alla mente sentendo alcune considerazioni svolte in questa sede dai colleghi: come si governano le economie di paesi che pure rimangono in presenza di quella che lo studioso giapponese chiama «la fine dello Stato-Nazione»? Inoltre: come si guidano i paesi sulla strada di una crescita equilibrata e come si governano in particolare paesi come il nostro, che soffrono di quelle disuguaglianze di cui noi abbiamo parlato? In altre parole, quali funzioni hanno le istituzioni, gli Stati in un'economia, in una finanza che si trasformano così drasticamente e così rapidamente?

A mio avviso, porsi tali quesiti – e io naturalmente non ho assolutamente la pretesa di fornire alcuna risposta ad essi, ma a volte penso che sia più proficuo cercare le domande giuste da porsi anzichè andare subito alle risposte – a proposito dell'Unione europea che si sta avviando può diventare già di per sè un modo per rispondere al quesito di come le istituzioni (in questo caso non più soltanto nazionali ma sovranazionali) affrontano la sfida della globalizzazione e della competizione tra mercati ed economie, che non è soltanto una sfida tra le economie dell'Europa centrale, del Nord America, del Sud-Est asiatico o dell'Est, ma è anche una sfida delle economie dei paesi europei, all'interno dei quali permangono e persistono grandi e profonde differenze.

Concludendo, l'Italia è un paese – e vuole esserlo sempre di più – moderno ed europeo, ma ritengo anche che abbia o comunque debba avere l'ambizione di diventare un paese più giusto, più solidale e più responsabile.

Siamo impegnati come Parlamento nell'avvio di grandi riforme economiche e sociali, ma anche di grandi riforme istituzionali. Dobbiamo quindi porci il quesito di come le nostre riforme istituzionali – alludo in particolare alla riforma in senso federalistico dell'ordinamento – si integrino con l'idea dell'Europa alla quale ho accennato. Ritengo che l'idea federalistica tutto possa essere nel nostro paese tranne un'idea di separazione e che, viceversa, debba essere un'idea di unità solidale e di insieme nella diversità per una ragione molto semplice. Attorno all'idea federalistica ruotano dei concetti che sono l'uno l'opposto dell'altro, per cui arriverà il momento nel quale ci dovremo pur mettere d'accordo. In realtà, infatti, vi è chi concepisce l'idea federalistica come «ognuno faccia da sè, per proprio conto». È evidente che questa è l'idea di federalismo che hanno regioni o aree più ricche del paese. Non è questo un federalismo, tant'è vero che non esiste in nessuna parte del mondo un'idea federalistica di questo genere. Ed è un'idea che reca in sè concetti e disvalori di antisolidarismo, di egoismo sociale, di superiorità etnica che rasenta il razzismo; viceversa, vi è un'idea di federalismo improntata a responsabilità e solidarietà, all'assunzione cioè di una responsabilità dovuta ad un autogoverno delle risorse e di solidarietà nel modo di intendere il ruolo e la funzione delle istituzioni, anche quelle dello Stato.

Quando allora noi parliamo di EURO e ci proiettiamo in una dimensione europea, non possiamo sottacere i gravi problemi di cui tuttora soffre il nostro paese e che dovrebbero costituire, per chi ha respon-

sabilità di Governo e per chi è chiamato a rappresentare la cosa pubblica, interesse primario nel proprio agire e nel proprio pensare politico. Quando assisto a lotte, a manifestazioni o, come addirittura si dice, a rivolte che nel nostro paese avvengono, sono tendenzialmente portato, per una certa idea che ho io della politica, ad avere molto più rispetto delle rivolte dei poveri che non di quelle dei ricchi. Quest'idea della politica, questa concezione dello Stato, della sua funzione democratica anche per il nostro paese, per un paese che vuole entrare in Europa, penso che la dobbiamo portare avanti anche per fare in modo che l'Europa, appunto, come noi vogliamo, non sia soltanto l'Europa della moneta, ma l'Europa della giustizia e della coesione sociale. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinascimento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signora Presidente, ringrazio tutti gli intervenuti e il relatore Angius, anche per questa sua importante replica. Il Governo ha inteso procedere, in tema di EURO, in maniera molto semplice e schematica; intanto con un'affermazione di fondo che è anche una linea di condotta, cioè che non bastava mettere in linea i grandi assetti macroeconomici del paese ma, mentre questo si faceva, occorreva anche occuparsi della logistica del paese e della sua organizzazione. Questo è un tema al quale troppo spesso non si attribuisce alcun significato politico e si è portati a pensare che sia una specie di sottoprodotto, in base al noto principio – che spero diventi rapidamente desueto – *l'intendance suivra*, cioè l'organizzazione non importa, quello che importa sono i grandi principi: non è così. L'azione è stata parallela: il Governo ha rifiutato l'ipotesi che qualcuno con apparente ragionevolezza avanzava, in ragione della quale prima bisognava decidere sull'ammissione dei paesi e poi bisognava occuparsi dell'organizzazione. Se così fosse stato l'Italia, come presumibilmente altri paesi, non sarebbe riuscita ad avere la propria organizzazione in tempo per il 31 dicembre 1998. Quindi l'azione è stata compiuta molto sommessamente su due piani: l'uno, quello degli assetti macroeconomici, l'altro, quello delle politiche organizzative di paese.

Gli intervenuti lo hanno tutti sottolineato, mostrando di aver capito benissimo la linea che ispirava il disegno di legge delega in esame, che è stata quella di predisporre un disegno di legge tecnico di conversione. Questa terminologia, questa aggettivazione spesso viene interpretata in senso riduttivo: ma come, è appena un disegno di legge tecnico? Sì, è un disegno di legge tecnico, perchè uno dei più grandi e difficili problemi che vi sono nei paesi è proprio quello di usare le tecniche di conversione di un sistema monetario. Lo dico per fare un esempio: abbiamo chiesto ai nostri giuristi informatici di vedere quante volte il termine «lira» ricorre nella legislazione italiana; ebbene, il termine «lira» ricorre oltre 8.000 volte. Questo solo per accennare alle difficoltà di una con-

versione che spesso viene relegata in un limbo quasi di politica secondaria, pensando che si tratta di problemi tecnici mentre invece il vero grande problema, come diceva molto opportunamente prima il senatore D'Urso, è quello della creazione di una competitività interna dei paesi. I paesi diventano competitivi quando si attrezzano, quando si organizzano; questo disegno di legge delega, nella sua tecnicità, è uno degli aspetti di organizzazione del nostro paese.

Devo quindi prendere atto con grande soddisfazione di un consenso generale. Il senatore Ventucci esprimeva anch'egli un consenso; ha dei dubbi sulla tecnica della delega legislativa, ma a lui rammento che non poteva essere altrimenti, perchè ovviamente è un potere che va concordato in sintonia con gli altri Governi e, nello stesso tempo, ha una tempistica che viene scandita a livello europeo. Assicuro il senatore Sella della massima attenzione per quello che riguarda, ovviamente, il problema delle riserve. Prendo atto che il senatore Rossi esprime una visione alternativa su questo come su altri problemi; è quindi del tutto ovvio che ci sia un suo dissenso integrale come immagino ci sia su tante altre questioni. Comunque prendo atto, ripeto, con grande soddisfazione di molto consenso intorno a questa impostazione.

Inoltre, (questo sì lo dico per una ragione politica) ho visto che in questi ultimi giorni è entrato nel linguaggio un termine che anch'io ho usato spesso, cioè quello del cosiddetto sesto parametro di Maastricht. Si tratta di un parametro non scritto, che però è scritto nelle coscienze degli europei e nelle loro scelte politiche. Ogni paese valuterà negli altri non soltanto l'adeguamento del sistema (in questo momento vi sono in atto infiniti incontri bilaterali), ma anche un altro aspetto, che diventerà decisivo in aprile-maggio, e cioè il grado di consenso, la forza e la coesione dell'opinione pubblica di un paese attorno alla volontà della sua classe dirigente. Gli italiani non la pensano male sull'attività delle istituzioni; un istituto di sondaggio neutro, non italiano, rileva che gli italiani sono «*plutôt favorables*», in ragione di oltre il 70 per cento, nei confronti dell'attività delle istituzioni a proposito dell'EURO. Noi abbiamo quindi un'opinione pubblica orientata in questo modo e credo sia molto importante che la classe dirigente politica in quest'Aula esprima un largo consenso ad uno dei pilastri di natura giuridica ed organizzativa sull'EURO, che è costituito da questo disegno di legge delega. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano e del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, per coerenza, visto che noi auspichiamo l'introduzione di una doppia moneta in questo paese e quindi siamo fermamente contrari al provvedimento in esame, chiediamo, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, che non si passi all'esame degli articoli.

Chiediamo altresì che, prima di procedere alla votazione di questa proposta, sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire sulla proposta avanzata dal senatore Peruzzotti, passiamo alla sua votazione e previamente procediamo alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

I Capigruppo sono riuniti. Li abbiamo fatti avvisare. Aspettiamo che ci raggiungano. *(Prosegue la verifica del numero legale)*. C'è una tessera doppia.

PERUZZOTTI. Stavolta non ci sono alibi, senatore Maceratini!

PRESIDENTE. Risulta una tessera doppia: vi invito a toglierla. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SCOPELLITI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 2.53, 14.53 e 14.54, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

(Delega al Governo)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e nel rispetto della normativa comunitaria vigente, uno o più decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare piena attuazione alle disposizioni comunitarie sul passaggio alla moneta unica europea e per favorire un ordinato e trasparente passaggio dalla lira all'EURO, nonchè per assicurare la compatibilità dell'ordinamento nazionale con quanto disposto dall'articolo 108 del Trattato che istituisce la Comunità europea.

2. I decreti legislativi sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri degli affari esteri e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto delle norme delegate.

3. Gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perchè su di essi sia espresso, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle Commissioni competenti per materia. Decorso tale termine i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti al comma 1 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi da essa fissati, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2 e 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, coordinandovi, qualora necessario, le norme vigenti nelle stesse materie.

5. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, potranno essere emanate le disposizioni

necessarie ad adeguare la disciplina legislativa degli ordinamenti di settore delle pubbliche amministrazioni alle esigenze derivanti dall'introduzione della moneta unica europea, in conformità dei principi e criteri generali della presente legge e delle disposizioni comunitarie in materia.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» inserire le seguenti: «, qualora sia intervenuta la decisione dell'Unione europea di ammettere l'Italia alla partecipazione fin dall'inizio alla moneta unica europea,».

1.50

GUBERT

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «entro quattro mesi» con le seguenti: «entro due mesi».

1.1

ROSSI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «delle Commissioni» fino alla fine del comma con le seguenti: «vincolante delle Commissioni competenti per materia».

1.2

ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signora Presidente, l'emendamento 1.50 tende a richiamare il principio di realtà; infatti, il disegno di legge al nostro esame conferisce delega al Governo per assumere tutte le misure necessarie per il passaggio alla moneta unica europea e questo potrebbe anche avvenire nell'ipotesi che l'Italia non entri da subito nell'Unione monetaria, il che richiederebbe una regolazione dell'insieme dei rapporti con le altre monete europee e con l'EURO. Ma il provvedimento al nostro esame prevede anche una delega per permettere il passaggio dalla lira all'EURO. Dal momento che questa decisione non è stata ancora assunta e si tratta pertanto di una eventualità, che noi auspichiamo si verifichi, l'emendamento 1.50 propone di condizionare la delega all'effettiva decisione di ammettere l'Italia alla partecipazione all'Unione monetaria.

ROSSI. Do per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANGIUS, *relatore*. Signora Presidente, invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 1.50 che effettivamente presenta una giusta osservazione e, tuttavia, abbastanza scontata relativa al fatto che, ovvia-

mente, l'EURO sarà avviato se l'Italia sarà ammessa a partecipare fin dall'inizio al processo relativo alla moneta unica.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi conformo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, le è stato rivolto l'invito di ritirare l'emendamento 1.50. Lo accoglie?

GUBERT. Sì, signora Presidente, lo accolgo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	29
Contrari	128
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

*(Criteri e principi direttivi generali
della delega legislativa)*

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti negli articoli seguenti ed in coerenza con quelli contenuti nelle disposizioni comunitarie, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 saranno informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

- a) continuità degli strumenti e dei rapporti giuridici;
- b) principio della neutralità del passaggio dalla moneta nazionale all'EURO e degli effetti conseguenti;

- c) piena informativa delle regole della transizione;
- d) previsione, mediante norme per la fase transitoria, di periodi di adattamento che favoriscano il passaggio graduale alla nuova moneta ed il suo consapevole utilizzo, in particolare da parte dei consumatori;
- e) per evitare disarmonie con le discipline vigenti, nei settori interessati dalla normativa da attuare, potranno essere introdotte le occorrenti modifiche o integrazioni alle discipline stesse;
- f) previsione della possibilità di disporre la delegificazione della disciplina di materie non coperte da riserva assoluta di legge, per l'adeguamento alle esigenze derivanti dall'introduzione della moneta unica europea, nel rispetto dei principi e criteri generali della presente legge e delle disposizioni comunitarie in materia;
- g) assicurare che la disciplina disposta sia conforme alle disposizioni comunitarie eventualmente intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;
- h) alla copertura di eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali si provvederà, in quanto non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, a norma degli articoli 5 e 21 della legge 16 aprile 1987, n. 183, osservando altresì il disposto dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, e successive modificazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) Assicurare la più ampia diffusione possibile tra i cittadini delle informazioni sulle regole della transizione».

2.50

GUBERT

Al comma 1, lettera c) dopo la parola: «piena» inserire le seguenti: «e capillare».

2.51

FOLLONI, GUBERT, CALLEGARO, FIRRARELLO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Al comma 1 inserire dopo la lettera c) la seguente lettera:

«c-bis) previsione di una doppia moneta rispecchiante le due diverse realtà economiche del Paese».

2.1

ROSSI

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «, in particolare da parte dei consumatori» con le seguenti: «e la tutela delle transazioni economiche per i consumatori».

2.52 FOLLONI, GUBERT, CALLEGARO, FIRRARELLO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Al comma 1 sopprimere la lettera f).

2.2 ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis). Previsione della totale assunzione a carico del bilancio dello Stato di eventuali oneri che possano gravare sugli enti locali, conseguenti all'introduzione dell'EURO».

2.53 ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«h-bis) previsione di una doppia moneta rispecchiante le due diverse realtà economiche del Paese».

2.3 ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signora Presidente, intervengo per illustrare anche gli emendamenti 2.51 e 2.52.

In ordine all'emendamento 2.50, la dizione presente nel testo del disegno di legge governativo in riferimento alla lettera c) somiglia molto al linguaggio burocratese ma non è chiara per il lettore di cultura comune. Pertanto l'emendamento 2.50 tende a rendere più leggibile lo stesso disposto.

Vi sono poi altri emendamenti che tendono ad impegnare il Governo, anche come criterio orientativo della delega, ad assicurare una informazione diffusa e capillare nella piena tutela dei consumatori e degli altri operatori economici. Credo che l'inserimento di queste ulteriori precisazioni possa giovare affinché l'introduzione dell'EURO sia largamente e positivamente accettata dai cittadini.

ROSSI. Do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANGIUS, *relatore*. Signora Presidente, condivido le preoccupazioni del senatore Gubert e del senatore Folloni. Tuttavia li invito a valutare

l'opportunità del ritiro degli emendamenti 2.50 e 2.51 trasformandoli in un ordine del giorno. Questo vale anche per l'emendamento 2.52, in quanto la preoccupazione è giusta e tuttavia il disposto mi sembra abbastanza precisato nel testo dell'articolo.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal senatore Rossi, il parere è contrario, in particolare perchè in essi l'ispirazione di fondo è quella della previsione di una doppia moneta rispecchiante, come egli dice, due diverse realtà economiche del paese.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Invito a ritirare gli emendamenti 2.50 e 2.51, mentre esprimo parere contrario sugli altri.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accetta l'invito a ritirare gli emendamenti 2.50, 2.51 e 2.52 e a trasformarli in un ordine del giorno?

GUBERT. Signora Presidente, l'intento era positivo e costruttivo. Tuttavia, tenendo conto dell'impegno del Governo e poichè la differenza tra l'indicare i criteri in maniera forse più chiara e la presentazione di un ordine del giorno con lo stesso scopo non è molto rilevante, accetto l'invito rivoltomi dal relatore e dal rappresentante del Governo e presento il seguente ordine del giorno che riassume il senso degli emendamenti che ritiro:

«Il Senato,

in occasione della discussione sulla delega al Governo sull'introduzione dell'EURO,

impegna il Governo:

a) a realizzare apposite iniziative volte ad assicurare l'informazione più capillare possibile ai cittadini sulle regole della transizione alla moneta unica europea;

b) ad assicurare che la transizione avvenga con la piena tutela dei consumatori, senza danni per essi e per gli operatori economici in dipendenza dell'automatica conversione della lira nell'EURO».

9.2851.100 FOLLONI, GUBERT, COSTA, FIRRARELLO, CALLEGARO, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	29
Contrari	130
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Essendo stato respinto l'emendamento 2.1, l'emendamento 2.3 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.53.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, abbiamo sentito il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo. Non ci stupisce, perchè in questo Stato centralista naturalmente si cerca di addossare agli enti locali anche oneri che derivano da scelte alle quali gli enti locali non hanno contribuito per niente.

Ho sentito prima il relatore dire che ci sono due Italie, una Italia più produttiva e più efficiente, conseguentemente più prospera e più ricca, e poi c'è l'Italia che viene a rimorchio, quella più disagiata. Queste non sono le stesse parole del relatore, ma il concetto comunque è questo, solo che il relatore si dimentica di trarne le conclusioni: dice che ci sono due Italie, però facciamo finta che ce ne sia una sola.

Ovviamente, non su questo ma su successivi provvedimenti ci sarà poi il solito accattonaggio degli enti locali, chiamiamoli così, disagiati, inefficienti e incapaci, che verranno a chiedere soldi qui a Roma per far fronte a questi oneri. Naturalmente, basterà che siano situati al di sotto di un certo parallelo e i soldi li avranno. Noi invece chiediamo che, se lo Stato ha deciso di fare certe scelte, se ne accoli completamente gli oneri e che quindi tutti gli enti locali dell'Italia, una, ma, per noi, non indivisibile, siano a carico unicamente della Repubblica e non dei suoi enti locali. È per questo che voteremo a favore dell'emendamento 2.53.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, colleghi, a me sembra che, trattandosi di moneta dello Stato, sia giusto che sia questo a sopportare gli oneri di un suo cambiamento.

Non so se la contrarietà del Governo e del relatore sia dovuta al fatto di non dover cambiare il testo; se dipendesse da ciò, credo che l'emendamento, con una precisazione sul fatto che questi oneri debbano essere diretti e non indiretti, potrebbe essere accolto come ordine del giorno. A me sembra ragionevole che, come i cittadini

e gli altri operatori economici non dovranno sopportare oneri diretti per questa trasformazione, sia così anche per gli enti locali.

Quindi voterei a favore di questo emendamento a meno che relatore e Governo non si dichiarino favorevoli ad un eventuale ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.53, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.53, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	20
Contrari	127
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, colleghi, il nostro Gruppo voterà contro questo articolo, soprattutto perchè sono stati respinti i nostri emendamenti sulla proposizione di due diverse monete.

Vorrei richiamarmi ad alcuni passi della replica del relatore molto interessanti e soprattutto ad un punto. Il relatore ha citato un libro che io consiglierei a tutti quanti di leggere, cioè: «La fine dello Stato-Nazione» di Kenichi Ohmae; lo ha citato però molto parzialmente, non so se

per reticenza o perchè è arrivato soltanto a metà; se lo concluderà, arriverà a punti molto interessanti. Il primo è che, mentre noi della Lega veniamo accusati di dire cose folli e di fare proposte economiche che non stanno nè in cielo nè in terra, poi però si scopre che Kenichi Ohmae, uno dei più autorevoli studiosi di economia orientale in questo momento, cioè di quelle economie che crescono non dell'1,7 per cento all'anno, ma del 4-5-6 per cento e che sono il vero motore dell'economia mondiale, dice esattamente le stesse cose che sosteniamo noi. Pertanto consiglierai a tutti, a cominciare magari dal senatore Vertone Grimaldi che ci taccia sempre di essere ignoranti, di leggere questo bel libro, «La fine dello Stato-Nazione» di Kinichi Ohmae; se lo legga, il senatore Vertone Grimaldi, e vedrà che in materia di politica economica si dicono esattamente le stesse cose che la Lega sostiene da tempo.

Allora, vorrei invitare il relatore Angius a dire tutto quel che è scritto in quel libro. Ad esempio, sta scritto che è assolutamente illusorio pensare che oggi l'economia possa essere guidata dagli Stati centralisti; è assolutamente illusorio pensare che le aree depresse del paese possano essere tolte dalla loro depressione economica semplicemente attraverso aiuti clientelari e assistenzialisti; è assolutamente illusorio pensare che tassando oltre misura le aree forti si possa omogeneizzare il paese. Succederà esattamente il contrario per un motivo molto semplice: oggi i capitali internazionali vanno dove vogliono e non c'è barba di Prodi, non c'è barba di nessuno che possa convincere i capitali internazionali ad investire al Sud, se non c'è una cultura industriale, se non ci sono le condizioni perchè questi investimenti possano avere effetto. Alla fine, però, non investiranno neanche al Nord perchè il costo del lavoro e la tassazione stanno diventando assolutamente eccessivi e perchè le infrastrutture non esistono.

Allora, per favore, collega Angius, lasci stare il Veneto. Lei non sa nulla del Veneto, credo ci sia stato poche volte. (*Brusio in Aula*).

PERUZZOTTI. Senatore Angius, ci dia retta!

CASTELLI. Ma certo che non ci dà retta, sono sordi, sono ciechi; leggono i libri, ma non capiscono neanche che cosa in questi libri sta scritto. Ma non importa che il senatore Angius non stia attento, non sto parlando per lui; so che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Sto parlando per i colleghi che sono interessati a queste cose.

Leggete questo libro e vedrete che quello che noi dicevamo da tanto tempo lo sostengono – lo ripeto – non economisti di secondo piano ma economisti di grande rilevanza, che sono consulenti di molti Governi che in questo momento stanno portando avanti economie che galoppiano e che non sono stagnanti come la nostra.

Allora, per cortesia, provate a riconsiderare un attimo la questione delle due monete, perchè non c'è altro mezzo per far sì che i capitali vadano al Sud, se al Sud non creeremo le condizioni. Parlava del Veneto il senatore Angius; forse non sa che alla camera di commercio di Bucarest in questo momento sono iscritte 583 aziende venete, che non vanno al Sud ad investire, ma in Romania perchè lì c'è una moneta diversa,

perchè lì un operaio costa 100.000 lire al mese. Non andranno quindi al Sud, andranno in quei luoghi dove è conveniente investire.

Ebbene, se non riuscite a costruire questo modello, se non riuscite a far sì che nel Sud sia veramente conveniente investire, non faremo altro che mandar giù quattrini a pioggia, manterremo ancora una mezza generazione e poi, quando anche la gallina dalle uova d'oro, la Padania, l'avrete ben strizzata, saremo tutti poveri e avremo creato così l'ultimo Stato socialista europeo. Se questo è il vostro fine andate avanti così; credo però che la Padania si stia svegliando e le ultime elezioni amministrative lo hanno dimostrato. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3:

CAPO II

DISPOSIZIONI SPECIFICHE E PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI SPECIALI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 3.

(Disposizioni specifiche)

1. Nell'ambito dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, sono emanate le disposizioni intese a disciplinare, in particolare, le materie e gli oggetti previsti dagli articoli successivi, secondo i principi e i criteri direttivi speciali ivi indicati ed in conformità ai principi e criteri generali di cui all'articolo 2.

Passiamo alla sua votazione.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 3, per vedere chi ha opposizione dura e durissima e chi invece ne parla e basta, magari perchè finanziato dalla

Germania come il senatore Vertone Grimaldi che, dopo aver accusato la Lega di prendere finanziamenti, non so da dove piglia i soldi per quella faccia di palta che ha, visto che vota... (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non le posso consentire di ingiuriare e di oltraggiare un collega. Una cosa è il giudizio politico, un'altra cosa è l'ingiuria personale; non le è consentito. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

AMORENA. Adesso votate tutti: Di Pietro vi ha fatto paura!

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Parametri di indicizzazione)

1. I parametri di indicizzazione venuti meno a seguito dell'introduzione dell'EURO che non possano essere automaticamente sostituiti sono ridefiniti rispettando la continuità fra vecchi e nuovi parametri ed assicurando la equivalenza economico-finanziaria rispetto ai parametri cessati, al fine di garantire l'ordinata prosecuzione dei rapporti in corso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Calcoli intermedi)

1. Fermi restando i criteri generali stabiliti dai regolamenti comunitari in materia, le norme delegate disciplinano le modalità di utilizzo dell'EURO nei calcoli intermedi effettuati ai fini della successiva quantificazione di importi monetari da contabilizzare o da pagare.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «in conformità a quanto disposto dalle regole stabilite in sede comunitaria».

5.1

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ANGIUS, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 5.1 in quanto assolutamente pleonastico: è sufficiente leggere la prima frase dell'articolo 5. Nel caso in cui non venga ritirato, esprimo parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo è dello stesso parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

(Effetti della conversione di importi contenuti in norme vigenti)

1. Le norme delegate disciplinano gli effetti della conversione in EURO degli importi in lire contenuti in norme vigenti, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) dovrà prevedersi l'irrilevanza degli scarti derivanti dalla automatica conversione di lire in EURO, con riferimento alle conseguenze che la norma riconnette agli scostamenti dall'importo indicato;

b) qualora si renda opportuno modificare il risultato della conversione, la modifica dovrà essere effettuata mantenendo inalterato l'ordine di grandezza dell'originario importo in lire e salvaguardando gli effetti giuridici che vi sono connessi, nel rispetto della funzione svolta nell'ordinamento dalla disposizione considerata;

c) dovrà essere concesso un adeguato periodo di adattamento agli importi stabiliti in EURO ai sensi della lettera a), prevedendo a tal fine una disciplina transitoria che tenga conto del valore delle modifiche apportate;

d) le norme che prevedono sanzioni pecuniarie, da sole, alternative o congiunte a pene detentive per la commissione di taluni reati o che derivino da pene sostitutive o da conversione di altre sanzioni, dovranno essere oggetto di singoli provvedimenti per gruppi di materie al fine di conservare l'omogeneità, la congruità e la proporzionalità delle sanzioni medesime. Gli stessi principi dovranno essere osservati anche in relazione alle disposizioni omologhe contenute nella legge 24 novembre 1981, n. 689, e nelle disposizioni legislative di depenalizzazione successivamente emanate, nonché alle sanzioni amministrative.

2. Le norme delegate disciplinano i criteri di arrotondamento degli importi in EURO nelle ipotesi in cui una norma, pur non indicando un importo, ne preveda comunque i criteri di quantificazione, nel rispetto della funzione svolta nell'ordinamento dalla disposizione considerata e tenendo conto dell'equilibrio degli interessi delle parti coinvolte dalla disposizione medesima.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) si dovrà definire la questione degli scarti degli importi derivanti dalle operazioni di conversione mediante specifica nota integrativa della contabilità di Stato».

6.1

ROSSI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Gli scarti derivanti dalla automatica conversione di lire in EURO, non dovranno produrre danno alcuno per il consumatore».

6.50

FOLLONI, GUBERT, FIRRARELLO, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «EURO», aggiungere le seguenti: «o ricorrere ad una operazione di saldo sugli arrotondamenti di pagamenti precedenti».

6.2

ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 6.1 e 6.2.

GUBERT. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 6.50, desidero che venga data lettura dell'ordine del giorno n. 100 che abbiamo consegnato alla Presidenza in quanto esso ricomprende i contenuti di questo emendamento e delle successive proposte emendative, il cui primo firmatario è il senatore Folloni, che verrebbero pertanto ritirati.

Signor Presidente, desidero inoltre sottolineare il fatto che noi l'opposizione la facciamo sui contenuti e che essa non è pregiudiziale; pertanto, quanto i contenuti ci convincono, votiamo anche a favore e garantiamo la piena funzionalità degli organi parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare nuovamente lettura dell'ordine del giorno precedentemente presentato in sostituzione degli emendamenti 2.50, 2.51 e 2.52:

SCOPELLITI, *segretario*:

«Il Senato,

in occasione della discussione sulla delega al Governo sull'introduzione dell'EURO,

impegna il Governo

a) a realizzare apposite iniziative volte ad assicurare l'informazione più capillare possibile ai cittadini sulle regole della transizione della moneta unica europea;

b) ad assicurare che la transizione avvenga con la piena tutela dei consumatori, senza danni per essi e per gli operatori economici, in dipendenza dell'automatica conversione della lira nell'EURO».

9.2851.100 FOLLONI, GUBERT, COSTA, FIRRARELLO, CALLEGARO, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI CIMMINO

PRESIDENTE. Allora devo intendere che i presentatori dell'emendamento 6.50 non insistono per la sua votazione e lo ritirano.

GUBERT. Sì, signor Presidente, e lo stesso vale per i nostri emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANGIUS, *relatore*. Sugli emendamenti 6.1 e 6.2, presentati dal senatore Rossi, il relatore esprime parere contrario. Si dichiara invece favorevole all'ordine del giorno testè letto.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti 6.1 e 6.2 ed accoglie l'ordine del giorno, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.50 è stato ritirato in relazione alla presentazione dell'ordine del giorno n. 100.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(Disposizioni per la ridenominazione in EURO degli strumenti finanziari)

1. Le norme delegate provvedono a disciplinare le modalità per la ridenominazione in EURO, sin dall'inizio del periodo transitorio, del debito e degli altri strumenti finanziari dello Stato e di emittenti pubblici. Provvedono altresì a disciplinare le modalità per la ridenominazione in EURO, sin dall'inizio del periodo transitorio, degli strumenti finanziari privati, tenendo conto dell'esigenza di non determinare oneri rilevanti a carico degli emittenti.

2. Ferme restando le competenze previste dalla normativa vigente, sono emanate le disposizioni necessarie a determinare, sin dall'inizio del periodo transitorio, i modi per la ridenominazione in EURO dell'unità di conto utilizzata nei mercati per il regolare scambio, la compensazione e la liquidazione degli strumenti elencati nella sezione B dell'allegato al decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, e delle merci, nonché dell'unità di conto utilizzata nei sistemi per il regolare scambio, la compensazione e la liquidazione dei pagamenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire le parole: «sin dall'inizio del periodo transitorio» con le seguenti: «a partire dal 1° gennaio 1999».

Al comma 1 sostituire le parole: «del debito e degli altri strumenti» con le seguenti: «di tutto il debito e di tutti gli altri strumenti».

7.2

ROSSI

Al comma 1 dopo le parole: «emittenti pubblici» aggiungere le seguenti: «cercando di evitare segmentazioni di mercato e ponendo in primo piano il ruolo dell'EURO».

7.3

ROSSI

Al comma 1 sostituire le parole: «sin dall'inizio del periodo transitorio» con le seguenti: «dalla data del 1° gennaio 1999».

7.4

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati all'articolo 7 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANGIUS, *relatore*. In effetti, si illustrano da sè: a giudizio del relatore sono pleonastici poichè quanto in essi proposto è già contenuto nelle norme ed ulteriormente precisato nella delega che il Governo chiede al Parlamento. Quindi, il relatore esprime parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

L'emendamento 7.4 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 7.1.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dei successivi articoli:

Art. 8.

(Adozione dell'EURO quale moneta di conto)

1. Le norme delegate, al fine di soddisfare l'esigenza di una trasparente e coerente redazione dei documenti contabili obbligatori delle imprese e dei gruppi di imprese, disciplinano i criteri e i modi di utilizzo dell'EURO quale moneta di conto durante il periodo transitorio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Rilevazione nei bilanci delle imprese delle operazioni influenzate dall'introduzione dell'EURO)

1. Le norme delegate disciplinano i criteri e le modalità di rilevazione nei bilanci delle imprese delle operazioni influenzate dalla fissazione irrevocabile dei tassi di conversione tra le monete nazionali degli Stati membri partecipanti, l'ECU e l'EURO, nel rispetto del principio della neutralità del passaggio dalla lira all'EURO e degli effetti conseguenti.

Le metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

(Dematerializzazione degli strumenti finanziari pubblici e privati)

1. Le norme delegate disciplinano la dematerializzazione degli strumenti finanziari pubblici e privati, come individuati dalle vigenti disposizioni, determinandone termini e condizioni anche al fine di agevolarne la ridenominazione e la circolazione, tenuto conto dell'esigenza di tutelare la posizione dell'emittente e del possessore e di assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di compensazione, liquidazione, garanzia e pagamento.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 sostituire le parole: «degli strumenti» con le seguenti: «di tutti gli strumenti».

10.1

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. L'emendamento 10.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ANGIUS, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario all'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chidiamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

(Pagamenti)

1. Le norme delegate disciplinano, in conformità ai principi generali stabiliti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, lo scambio delle informazioni su base elettronica relative ai pagamenti, al fine di agevolare i rapporti fra i diversi soggetti pubblici interessati ai pagamenti stessi, anche regolamentando le modalità di effettuazione di conversioni multiple intermedie dello stesso importo, in modo da ridurne gli effetti sulla determinazione dell'ammontare trasferito.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «da ridurre» con le seguenti: «da eliminare».

11.50 FOLLONI, GUBERT, FIRRARELLO, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

GUBERT. Come già preannunciato, signor Presidente, ritiriamo anche l'emendamento 11.50.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

*(Dichiarazioni, attestazioni e regolamenti in EURO
nei rapporti con le amministrazioni pubbliche)*

1. Le norme delegate disciplinano i tempi e i modi in cui si potranno produrre all'amministrazione tributaria, e alle altre amministrazioni e soggetti pubblici, dichiarazioni, attestazioni e altri documenti di cui sia obbligatoria la presentazione, con gli importi indicati in EURO.

2. Ai creditori e ai debitori delle amministrazioni pubbliche è assicurata, nel periodo transitorio, la possibilità di ottenere il pagamento o di effettuare il versamento in EURO, qualora l'adempimento non avvenga in contanti.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 sostituire le parole: «qualora l'adempimento non avvenga in contanti» con le seguenti: «o in lire».

12.1

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ANGIUS, *relatore*. Il relatore è contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Non so se questo articolo sia pelonastico, ma di sicuro è un po' una presa in giro nella parte in cui parla di creditori delle amministrazioni pubbliche, perchè si riferisce al periodo transitorio, quindi ad un periodo estremamente (si pensa) limitato. In ogni caso però, indipendentemente dal fatto di essere pagati in EURO, di essere pagati in contanti o in altro modo, quello che dovrebbe fare la pubblica amministrazione è pagare i debiti, mentre è questo che non avviene. Penso che molti di noi, creditori dello Stato, creditori di imposta, attendano da anni di essere pagati. Qui il caso di questo Stato pagliaccio non è se paghi in EURO o se paghi in altra maniera, è che non paga affatto e che addirittura per legge rinvia i pagamenti, come ad esempio si propone di fare nella finanziaria, soprattutto per merito di Ciampi che – ripeto – non so se sia esperto di EURO o di altre valute (sicuramente sì), ma certamente è esperto di inadempienze nei confronti dei creditori, siano essi cittadini italiani o no. È per questo che votiamo contro questa presa in giro dell'articolo 12. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non ho voluto interromperla per un dovere di cortesia nei suoi confronti. Le voglio dire che considero

sommamente inopportuno che un senatore della Repubblica definisca questo Stato uno «Stato pagliaccio». (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

(Documenti contabili delle pubbliche amministrazioni)

1. Le amministrazioni pubbliche assicurano nel periodo transitorio, per i documenti contabili per i quali l'indicazione dei valori in EURO risulti particolarmente significativa, l'indicazione degli importi in lire e in EURO, anche ai fini della redazione di conti consolidati in EURO della pubblica amministrazione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 sostituire le parole: «per i documenti contabili» con le seguenti: «per la legge di bilancio e relative Note di variazione, la legge di assestamento, il rendiconto, la legge finanziaria, la relazione previsionale e programmatica, la relazione generale della situazione economica del Paese, le relazioni trimestrali di cassa, il Documento di programmazione economico-finanziaria e per tutti gli altri principali disegni di legge e documenti contabili presentati dal Governo al Parlamento nel corso del ciclo annuale di bilancio».

13.1

ROSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. L'emendamento 13.1 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ANGIUS, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Rossi.

È approvato. (*Commenti*).

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova, signor Presidente.

PRESIDENTE. È ammessa la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

(Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'EURO)

1. Il Comitato di indirizzo strategico di cui alla direttiva approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 27 giugno 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 29 luglio 1996, istituito con decreto del Ministro del tesoro del 12 novembre 1996 con il compito di coordinare tutte le problematiche correlate con l'introduzione dell'EURO nel sistema economico e nell'ordinamento giuridico italiano, continua ad operare, non oltre i sei mesi successivi alla cessazione del corso legale della lira, quale organismo straordinario presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, assumendo la denominazione di Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'EURO (Comitato EURO).

2. Il Comitato EURO ha compiti di indirizzo e di coordinamento in materia di attuazione della moneta unica europea nel sistema economico e nell'ordinamento nazionale. A tal fine promuove ed attua le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrato passaggio alla moneta unica, ivi comprese le attività di studio e di informazione, di proposta nei confronti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di consulenza giuridica, anche attraverso la soluzione di quesiti nelle materie di cui al presente comma. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica o, su sua delega, il presidente del Comitato EURO riferisce ogni sei mesi alle competenti Commissioni parlamentari sul processo di attuazione della moneta unica e sui risultati dell'attività svolta dal Comitato.

3. All'organizzazione e al funzionamento del Comitato EURO si provvede con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento il Comitato EURO continua ad essere disciplinato dal decreto del Ministro del tesoro del 12 novembre 1996.

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, ulteriori rispetto all'utilizzo delle risorse destinate al concorso in programmi cofinanziati dalla Comunità europea, valutati in lire 3 miliardi annui a

decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

14.1

ROSSI

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

«Art. 14.

(Gruppo di lavoro interservizi per l'attuazione dell'EURO)

«Il Gruppo di lavoro interservizi della Banca d'Italia promuove ed attua le necessarie iniziative dirette ad assicurare l'equilibrato passaggio alla moneta unica, le attività di studio e di informazione, di proposta nei confronti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'istituzione di una doppia moneta considerata la differente situazione economica delle regioni del Nord rispetto a quelle del Centro Sud».

14.2

ROSSI

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

«Art. 14.

1. È istituito un Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione della moneta unica europea nel sistema economico e nell'ordinamento nazionale. A tal fine promuove ed attua le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrato passaggio alla moneta unica, le attività di studio dirette all'istituzione di una doppia moneta dovuta alla differente situazione economica delle regioni del Nord rispetto a quelle del Centro Sud.

2. Il Comitato è costituito da dipendenti del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia e svolge attività di informazione, proposta e consulenza giuridica nei confronti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica o, se delegato, il Presidente del Comitato riferisce annualmente alle competenti Commissioni parlamentari sul processo di attuazione della moneta unica e sui risultati dell'attività svolta dal comitato.

4. Per gli incarichi di cui al comma 1 i componenti del Comitato non hanno diritto ad alcun compenso aggiuntivo rispetto alla retribuzione loro spettante per le mansioni di cui sono titolari».

14.3

ROSSI

Al comma 1, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «tre».

14.50

FOLLONI, GUBERT, FIRRARELLO, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «informazione» aggiungere le seguenti parole: «e la tutela dei consumatori».

14.51

FOLLONI, GUBERT, FIRRARELLO, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Al comma 2, al terzo periodo, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «tre».

14.52

FOLLONI, GUBERT, FIRRARELLO, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, CAMO, ZANOLETTI, CIMMINO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I lavori del Comitato sono diffusi attraverso pubblicazioni da distribuire gratuitamente alle associazioni di categoria, ai partiti politici e agli enti locali territoriali. All'onere si provvede mediante riduzione dei fondi stanziati per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per l'anno 1998 e 1999».

14.53

ROSSI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I lavori del Comitato sono diffusi attraverso pubblicazioni da distribuire gratuitamente alle associazioni di categoria, ai partiti politici e agli enti locali territoriali».

14.54

ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

FOLLONI. Come già detto in precedenza, signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 14.50, 14.51 e 14.52.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANGIUS, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.3, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 14.53 e 14.54. Pertanto, su di essi dovrà essere effettuata una votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.53, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	10
Contrari	139
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.54, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Coviello, ma siamo già in fase di votazione.

PERUZZOTTI. (*Rivolto al Gruppo Alleanza Nazionale*). Almirante si rivolta nella tomba! Contrordine compagni!

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Allarme camerati! (*Richiami del Presidente*).

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	13
Contrari	137
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Senatore Coviello, se vuole può intervenire adesso.

COVIELLO. La ringrazio, signor Presidente, ma va bene così.
(*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Colleghi, potete partecipare o meno ai lavori dell'Assemblea, ma se vi partecipate, dovete per cortesia tenere un comportamento consono all'Assemblea. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, riteniamo positivo questo provvedimento, al cui esame abbiamo partecipato, e quindi su di esso annuncio il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU.

Siamo parzialmente soddisfatti per l'accoglimento dell'ordine del giorno, che recepisce le nostre sollecitazioni proposte attraverso gli emendamenti, ma la ragione di questa mia dichiarazione di voto ritorna su un'osservazione già espressa precedentemente dal collega Gubert. C'è in quest'Aula chi ritiene che l'atteggiamento di voto della maggioranza e dell'opposizione dipenda da un fatto puramente aritmetico, quasi da una posizione pregiudiziale. Noi siamo sempre stati per un atteggiamento che riguarda l'esame del merito dei provvedimenti, sia quando questi atteggiamenti vengono sollecitati da forze di opposizione, sia quando essi vengono sollecitati da qualche collega della maggioranza, il quale pensa che l'esercizio della responsabilità del mandato parlamentare dipenda solo dal modo con cui si inserisce o meno la scheda al momento della votazione.

Noi utilizziamo fino in fondo il nostro mandato per approvare, disapprovare o per astenerci nella votazione sui provvedimenti e a questa regola ci atterremo anche in futuro. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e Partito popolare Italiano. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAGNALBÒ. Signor Presidente, come è noto, l'articolo 3 del regolamento CEE n. 1103 del Consiglio dell'Unione europea del 17 giugno 1997, relativo a talune disposizioni per l'introduzione dell'EURO, stabilisce che tale introduzione non avrà l'effetto di modificare alcuno dei termini di uno strumento giuridico, nè di sollevare o dispensare dall'adempimento di qualunque strumento giuridico, nè di dare ad una parte il diritto di modificare o porre fine unilateralmente a tale strumento giuridico.

Da quanto sopra si desume, seppure in modo implicito, che nella sostanza viene affermato il principio della neutralità del passaggio dalla moneta nazionale all'EURO, nel senso che il passaggio in parola è destinato ad incidere sulla unità monetaria utilizzata e non già ad avere conseguenze di altra natura, non espressamente previste dai regolamenti comunitari.

Il principio della neutralità del passaggio e degli effetti conseguenti è del resto ribadito dall'articolo 2, lettera *b*), del disegno di legge in esame e dal successivo articolo 9 in tema di rilevazione nei bilanci delle imprese delle operazioni influenzate dall'introduzione dell'EURO.

Come è evidente, siamo in presenza di fondamentali petizioni di principio che, tuttavia, di per sè sole non garantiscono ancora un passaggio corretto ed ordinato della nostra economia alla moneta unica. Dipenderà dagli strumenti legislativi di volta in volta formulati ed applicati far sì che si verifichi, in concreto, una attuazione normativa non transitoria nè corredata da effetti inflazionistici – ed è questo importante e fondamentale – o, comunque, distorsivi dell'intero sistema economico.

In ogni caso, appaiono sicuramente confortanti al riguardo alcuni passaggi del disegno di legge in esame, laddove si rammenta come le norme delegate che verranno emesse dovranno prevedere – atto di estrema importanza – l'irrilevanza degli scarti derivanti dall'automatica conversione di lire in EURO, con riferimento alle conseguenze che la norma riconnette agli scostamenti dall'importo indicato (articolo 6 lettera *a*). In secondo luogo, si fa riferimento agli effetti della conversione, fermo restando il principio che le eventuali modifiche dovranno essere effettuate mantenendo inalterato l'ordine di grandezza dell'originario importo in lire e salvaguardando gli effetti giuridici che vi sono connessi, nel rispetto della funzione svolta nell'ordinamento dalla disposizione considerata. In terzo luogo, si prevede la disciplina dei criteri di arrotondamento degli importi in EURO, tenendo conto dell'equilibrio degli interessi delle parti coinvolte dalla disposizione medesima.

Nell'articolo 8 si stabilisce, altresì, al fine di soddisfare l'esigenza di una trasparente e coerente redazione dei documenti contabili obbligatori delle imprese e dei gruppi di imprese, che le norme delegate disciplineranno i criteri e i modi di utilizzo dell'EURO quale moneta di conto durante il periodo transitorio.

Appare comunque estremamente delicata la formulazione degli schemi dei decreti legislativi che verranno emanati, giacchè da essi dipenderà il successo dell'intera operazione, legata ai cosiddetti criteri di conversione e, più in particolare, alle normative in materia di arrotondamento, tanto più se si considera che, mentre le recenti contabilizzazioni

non contemplano i numeri decimali, con l'introduzione dell'EURO tutto cambierà al riguardo.

Certamente è da sottolineare che rimangono dei punti critici relativamente all'individuazione dei parametri di indicizzazione, alla ridenominazione in EURO degli strumenti finanziari, alla dematerializzazione degli strumenti finanziari pubblici e privati. Sono tutti problemi questi che si porranno nel legiferare successivo. Alleanza Nazionale farà molta attenzione a che queste deleghe rispettino i principi fissati dal disegno di legge in esame.

Pur con tutte queste osservazioni e con tutte le remore che possono venire da una delega che non è strettamente tipologizzata ma piuttosto ampia, Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Bedin).*

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, se l'Italia entrerà unita nell'Unione monetaria noi saremo rovinati ancora più in fretta perchè entrerebbero due economie: quella della Padania, che è competitiva con gli altri paesi membri dell'Unione monetaria, e quella del Mezzogiorno, che oggi come oggi non è competitivo.

Non è competitivo perchè gli mancano le imprese, le infrastrutture e tante altre cose, tra le quali la voglia di rendicontare come vengono spese le migliaia di miliardi che vengono sottratte alla Padania per retribuire persone impegnate in non definiti lavori socialmente utili. E non è una battuta perchè, se i comportamenti individuali fossero stati diversi, il Sud oggi non avrebbe i problemi che ha. O forse c'è qualcuno che crede che si sia fatto apposta a creare il Sud Tirolo ricco e la Calabria povera?

Comunque, se le due economie entreranno unite nell'Unione monetaria non sarà possibile armonizzare il sistema fiscale e il sistema contributivo dell'Italia unita a quelli degli altri paesi membri perchè la Padania dovrà continuare a procurare le risorse finanziarie necessarie al mantenimento di Roma capitale e dell'inefficientismo dello Stato centrale. E dovrà continuare a finanziare i consumi del Mezzogiorno perchè, al contrario di quello che si pensa e dell'egoismo di cui a torto ci accusano, noi conosciamo il valore della solidarietà e non vogliamo far morire di fame nessuno.

Quello che vorremmo veramente è responsabilizzare e aiutare il Mezzogiorno ad essere autonomo. L'unica soluzione sta nel mercato. Per rendere il Mezzogiorno compatibile dal punto di vista produttivo e finanziario con le altre regioni d'Europa è necessario tener presente che l'unico modo per salvare il Mezzogiorno è sicuramente dargli una sua moneta e la possibilità di effettuare delle svalutazioni competitive. Questa non è una proposta egoistica, anzi sembra l'unica soluzione immediata per salvare il Mezzogiorno, come del resto hanno già riconosciuto diversi giornalisti, quali Turani della «Repubblica», Levi del «Corriere

della Sera», Sergio Romano della «Stampa», nei loro articoli di commento alla proposta della Lega Nord-per la Padania indipendente. Solo così il Sud potrebbe fare concorrenza alla Padania e al resto d'Europa. Il risultato sarebbe una maggiore responsabilizzazione del Mezzogiorno, dove finirebbe la disoccupazione e arriverebbero investimenti veri e lavoro vero. Le imprese del Nord, dal loro canto, potrebbero fare più investimenti in ricerca e sviluppo e diventerebbero sicuramente più competitive.

Voglio ricordare che in Italia quasi tutti continuano a dire che è necessario salvare il Mezzogiorno e affrontare il problema della sua disoccupazione. Bene, l'unico modo per raggiungere velocemente questo obiettivo è quello di una separazione consensuale. In Padania, useremo come moneta l'EURO - perchè utilizzeremo la moneta unica europea - mentre i nostri concittadini europei del Mezzogiorno utilizzeranno tale moneta solo dopo qualche anno, perchè prima dovranno sistemare il loro sistema economico e produttivo. La sistemazione però sarà possibile solo se gli amministratori del Sud potranno utilizzare lo strumento della svalutazione competitiva della loro moneta. Certo, le aziende della Padania dovranno sudare perchè non avranno più il vantaggio della lira debole e perchè dovranno fare molti investimenti in produzioni ad alto valore aggiunto, ma alla fine pensiamo che i veri problemi saranno per i concorrenti.

Se la Padania entrerà nell'Unione monetaria da sola potremo armonizzare la pressione fiscale con il resto dell'Unione. Avremo il 20 per cento di tassazione per gli artigiani, dal 20 al 25 per cento circa per le piccole e medie imprese, fino al tetto del 35 per cento per le grandi imprese. Questo non significa più soldi nelle tasche degli imprenditori padani, ma maggiori investimenti per la competitività delle loro imprese, altrimenti condannate a chiudere e a lasciare a casa i loro dipendenti.

Il Meridione non ha bisogno di assistenzialismo, il quale rappresenta una necessità dell'Ulivo per mantenere il consenso degli elettori del Mezzogiorno. Anzi, poichè avete constatato che ormai anche questi voti non sono più sufficienti, passerete a concedere il diritto di voto anche agli extracomunitari in cambio di altro assistenzialismo. I paragoni fatti dal senatore Polidoro con le aree del Portogallo, della Grecia e della Germania dell'Est sono solo miseri ed inutili tentativi di voler far credere che l'arretratezza del Mezzogiorno abbia le stesse origini e cause.

Concludo dichiarando che è sufficiente porre una domanda, la seguente, al Governo per giustificare il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania indipendente: se per la fine del 1997 sono previsti 300.000 miliardi di residui passivi, a quanto ammonteranno tali residui alla fine del 1998? L'effimero risanamento del bilancio italiano sarà destabilizzante non solo per la Padania, ma anche per tutta la comunità europea. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni).*

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente. Il provvedimento al nostro esame, ovviamente, non mette in discussione la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria, obiettivo al quale la forza politica che mi onoro di rappresentare è favorevole e che intende perseguire con ogni mezzo.

Il provvedimento ha mero carattere tecnico e quindi come tale non può vedere un atteggiamento ostativo da parte dell'opposizione, anche se – occorre dire – alcune sue parti sarebbero sicuramente migliorabili. Mi riferisco soprattutto a quella che contiene una norma di delega e a quella non prevista nel provvedimento e che deriva dal fatto che questo porterà – ma non è tanto una questione di provvedimento, ma del modo di essere delle cose – oneri aggiuntivi al sistema delle imprese, che sarebbe opportuno in qualche modo compensare con una politica di agevolazioni di carattere fiscale.

Detto questo sul provvedimento, mi soffermo molto brevemente sulla questione generale. Il disegno di legge – come dicevo – non concerne tanto la partecipazione all'Unione economica e monetaria ma quanto avverrà successivamente. Allora, se vogliamo prepararci adeguatamente, non bastano le misure di carattere contabile; occorre adottare misure che consentano la partecipazione dell'Italia al consesso europeo in modo più adeguato e soprattutto consentano di affrontare quella che sarà la vera sfida che si aprirà dopo la moneta unica, ossia – come ha evidenziato anche il senatore Angius – quella della mondializzazione. Se dobbiamo affrontare adeguatamente questa sfida, è chiaro che gli strumenti della politica economica così come sono previsti nel nostro paese sono assolutamente insufficienti.

Anche per la sfida dell'EURO ci troviamo in posizione di grave ritardo. In particolare, se l'EURO consentirà di tagliare i costi di transazione per gli operatori economici interni nell'Europa, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione delle valute, è chiaro che avremo dei riflessi sul sistema delle banche. Se quindi non andiamo verso una modernizzazione – vediamo quel che sta succedendo in altri paesi europei – del sistema delle banche, avremo riflessi molto gravi su di esse, sull'occupazione connessa, sul sistema del credito, con buona pace di quanti vanno giustamente lamentando l'eccessivo costo del denaro nel nostro paese. Ma non solo; se l'EURO sarà uno strumento potente di concorrenza tra i mercati, a cominciare da quello interno, è chiaro che i nostri produttori rischieranno di essere spazzati via da misure demagogiche, come le 35 ore che stanno per essere introdotte, da un costo del lavoro che permane ancora eccessivo e da norme fiscali che penalizzano il sistema delle imprese.

Giustamente è stato rievocato in quest'Aula che la finanza ormai non conosce più confini. Non vorrei che gli unici confini conosciuti fossero quelli dell'Italia, per tenervi lontani.

È chiaro dunque che una sana preparazione alla moneta unica non può prescindere da un adeguamento efficace del nostro sistema produttivo, del nostro sistema del lavoro e delle banche. Se non si adotteranno queste azioni preventive di ammodernamento, nel senso di rendere più consono e vicino al sistema di mercato il nostro apparato economico, te-

mo che gli effetti della moneta unica si rifletteranno assai negativamente sul tasso di sviluppo e, ahimè, sul tasso di occupazione.

Quindi, invito il Governo a voler intraprendere una strada, che fino adesso ha avuto molto timore di iniziare, di vera liberalizzazione dei nostri mercati e di modernizzazione, nel senso della concorrenza, del sistema produttivo.

Concludo con una notazione di carattere personale. L'occasione del dibattito odierno in quest'Aula è stata colta per rivolgere poco cortesi espressioni di carattere personale da parte di alcuni rappresentanti di un altro Gruppo ad un senatore del Gruppo al quale mi onoro di appartenere. Io credo che la polemica politica sia giusta, anzi doverosa; che debba essere dura quanto necessario, però che non possa sconfinare in atteggiamenti di carattere personalistico. Penso infatti che la buona educazione ed il buon gusto comunque rappresentino un limite al di là del quale si colloca la lotta politica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e dei senatori Angius e Debenedetti*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SPERONI. Signor Presidente, opporsi a questo disegno di legge potrebbe sembrare opporsi all'Europa e alla moneta unica; non è assolutamente così.

L'opposizione espressa da molti senatori, soprattutto da quelli del mio Gruppo, deriva dal fatto che si vuole fare solo una parte di quello che comporta la piena adesione ai parametri europei, tralasciando il resto.

È proprio notizia di ieri che il commissario europeo Monti ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia per quanto riguarda le cosiddette azioni d'oro, quelle che possiamo definire false privatizzazioni o privatizzazioni a metà, con questi privilegi lasciati alla mano pubblica. Questo è uno dei modi per far apparire una cosa mentre in realtà se ne attua un'altra. Anche per questo motivo mi permetto di usare nei confronti dello Stato certe espressioni: non è certamente uno Stato serio quello che non mantiene sia gli impegni verso i propri cittadini, sia quelli di carattere internazionale.

Per quanto riguarda specificamente la moneta unica, già il collega Rossi si è espresso in maniera chiara e precisa: ha sottolineato come portare tutta l'Italia all'interno dell'EURO sarebbe negativo per la parte più produttiva del paese, che noi siamo orgogliosi di rappresentare, e ha per questo motivo preannunciato voto contrario. Io preferisco non partecipare alla votazione.

Vorrei fare, in chiusura, due osservazioni. La prima riguarda una polemica con un senatore che citerò per nome: il senatore Vertone. È giusto quanto ha sostenuto il senatore Vegas: se la polemica politica si mantiene in tale ambito, noi rispondiamo politicamente; se si arriva all'insulto, all'accusa gratuita, infondata, non documentata, come quella

di ricevere i finanziamenti illeciti, a questo punto non si fa più politica ma si dicono solo delle menzogne. Per questo riteniamo che la nostra reazione sia stata fin troppo blanda e preannunciamo che sarà ancora più incisiva. Non si può insultare un partito dicendo che riceve dei soldi illegalmente senza portare le prove. È come se io dicessi che il senatore Vertone «ha le corna» senza citare le prove. Le prove ci devono essere: non si può affermare che si è sentito dire in giro qualcosa: chissà quante ne ho sentite in giro io sul senatore Vertone! A questo punto anche noi ci comporteremo così e diremo che abbiamo sentito nella tal bettola o nel tale bar delle notizie sul senatore Vertone: si potrebbe, con il condizionale, insultare – penso a ragione – il collega Vertone e questo naturalmente non mancheremo di farlo visto che è lui il primo a usare certi metodi. (*Commenti del senatore Vertone*).

Per quanto riguarda l'opposizione, si può fare una opposizione costruttiva e seria.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi perdoni se la interrompo, ma mi sembra che il senatore Vertone abbia espresso la propria opinione su un vicenda politica. Allora, la risposta deve essere politica, non può essere un'ingiuria personale.

SPERONI. Ha espresso una considerazione su una questione di ordine giudiziario, non politico.

PRESIDENTE. Non mi è sembrato.

SPERONI. Ha detto che la Lega prende dei finanziamenti illeciti dalla Germania. Quindi è una questione giudiziaria.

(*Il senatore Vertone fa cenni di diniego*).

PRESIDENTE. Non ha detto questo, senatore Speroni. La prego di credermi: ho letto l'intervista e per quello che vale, non mi sembra abbia detto questo.

SPERONI. Comunque, per quanto riguarda l'opposizione, questa può essere fatta in vari modi: può essere più o meno seria, costruttiva, distruttiva, e altro. Una cosa deve essere chiara: se si va in giro a dire che l'opposizione deve essere dura, deve essere realmente tale e ciò significa usare tutti gli strumenti per mettere in difficoltà la maggioranza. Se poi, magari per ragioni di superiore interesse nazionale, si vuole addolcire l'opposizione, lo si faccia tranquillamente, ma non si inganni il popolo e gli elettori sostenendo che l'opposizione è dura quando tale non è. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo CCD è già intervenuto nella discussione sul disegno di legge al nostro esame, attraverso l'intervento del collega Biasco, e ha indicato le ragioni di merito per le quali siamo favorevoli a questo provvedimento, anche se prevalentemente tecnico.

Vorrei aggiungere che le ragioni per le quali il mio Gruppo voterà oggi a favore del disegno di legge sono del tutto politiche. Sui giornali di questi ultimi giorni leggiamo il riemergere di dubbi in alcuni *partners* europei sulla partecipazione dell'Italia sin dall'inizio alla moneta unica europea. Riteniamo di voler contrastare questi dubbi e di dare netta la sensazione che in Parlamento, nel Senato della Repubblica, anche le forze di opposizione concorrono con quelle di maggioranza e con il Governo per dare un segnale anche sul piano internazionale che l'Italia è unita su questo provvedimento tecnico, nella convinzione dell'adesione del nostro paese alla moneta unica fin dal primo giorno possibile. È importante che tale sensazione venga percepita anche dagli operatori internazionali perchè è in gioco la sostanza del futuro del nostro paese nel contesto internazionale, la sostanza del futuro della politica italiana nel contesto europeo, e non soltanto europeo.

Per queste ragioni – ripeto – totalmente politiche, noi non seguiamo l'orientamento costantemente seguito dal CCD di non esprimere voto favorevole su provvedimenti di delega al Governo, perchè l'opposizione è in via di principio contraria alla delega legislativa al Governo, ma in questo caso riteniamo di dichiararci favorevoli per i preminenti interessi nazionali che concernono la materia.

Per queste ragioni il nostro voto sarà favorevole al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e del senatore Debenedetti).*

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito popolare ha già espresso, con l'intervento del senatore Polidoro, i motivi di merito che ci inducono a votare a favore del provvedimento in discussione.

D'altra parte, il relatore Angius aveva esposto ampiamente le ragioni che giustificano la rapida approvazione di questo disegno di legge. Per parte mia devo dire che il Gruppo è mosso soprattutto da ragioni politiche. Il continuo riaffiorare di dubbi in questi ultimi giorni sulla stampa internazionale, che allude ad esitazioni e a critiche da parte di esponenti politici dell'Unione europea, ci rafforza nella volontà di voler dimostrare anche all'estero la fermezza delle nostre intenzioni e la nostra prontezza a voler attuare il provvedimento, che è singolare da un certo punto di vista, perchè è più ipotetico – per così dire – degli altri provvedimenti che vengono al nostro

esame, in quanto è legato ad un evento di cui potremo acquisire certezza soltanto la sera del 2 maggio, non prima.

Quindi, insieme alla volontà, vi è anche l'espressione del proposito di mantenerci vigili e attenti, non distratti fino a quella scadenza; ma proprio quella scadenza ci incita a voler dimostrare *urbi ed orbi* la nostra volontà di entrare e insieme di fare entrare tutti interi lo Stato e il popolo italiano, senza distinzioni o di parti o di territorio, come qualcuno vorrebbe. Questo è il nostro desiderio, questa è la nostra volontà. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Angius*).

CADDEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CADDEO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole della Sinistra democratica, anche perchè le motivazioni che sottendono all'approvazione del disegno di legge sono già state espresse in modo esauriente dal relatore.

Quello oggi in discussione è un provvedimento importante, che sancisce di per sè, per il fatto stesso che l'approviamo, che l'Italia entra con sicurezza nell'Europa dell'EURO. Non è, quindi, più un oggetto di discussione e di sforzi politici, ma è una prospettiva che premia il lavoro svolto in tutto questo periodo, tant'è che provvediamo a mettere in atto, a programmare tutte quelle operazioni tecniche che consentano operativamente di raggiungere tale obiettivo.

È questo il frutto di politiche economiche, condotte in questo anno e mezzo ma non soltanto, che dimostrano come lo sforzo per raggiungere i parametri di Maastricht abbia ormai ottenuto un risultato positivo. Tutti i parametri sono in regola; quello dell'indebitamento presenta una tendenza positiva, e in questo ci differenziamo da *trend* più incerti di altre nazioni. Non è, quindi, solo un fatto di moneta, ma è anche la conseguenza di riforme strutturali, condotte in questi anni, che stanno modificando il volto del nostro paese (il fisco, la pubblica amministrazione, il bilancio) e che stanno modificando anche i comportamenti della società. Lo dimostra in questi ultimi tempi l'insieme dell'economia, il fatto che la moneta sia stabile di fronte anche alle perturbazioni, alle difficoltà che percorrono i mercati internazionali.

Stiamo quindi raggiungendole un obiettivo e già, come è emerso nella discussione sul provvedimento, ce ne poniamo degli altri: quello di conquistare un'economia più integrata, di non avere solo la moneta unica ma di puntare ad una unificazione di fatto del continente europeo; di puntare cioè ad una politica fiscale comune e soprattutto ad una politica per il lavoro, per creare occupazione.

La discussione sulla legge delega è stata ampia ed approfondita, mostrando anche spunti e convergenze unitarie fra le forze politiche; questo è da apprezzare e segna anche la maturazione, il consolidarsi di finalità comuni che danno dell'Italia, all'estero, un'immagine positiva. Arriviamo quindi all'appuntamento con tali considerazioni positive e

con l'obiettivo di nuove positive azioni di Governo. Dovremo sicuramente compiere ulteriori sforzi per quanto riguarda il mondo delle imprese e quello delle banche, che sono chiamate a modernizzarsi, a qualificare i loro servizi, a ristrutturarsi a favore dei cittadini, per i quali è giusto operare quelle politiche di informazione atte a prepararli al mondo nuovo che si apre.

Per tutte queste considerazioni, per l'importante valutazione che stiamo facendo, per la rilevanza del provvedimento, noi confermiamo il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERTINI. Signor Presidente, nell'intervento che abbiamo svolto in sede di discussione generale abbiamo illustrato le motivazioni per le quali il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento. Vogliamo sintetizzare quello che in prospettiva sta davanti all'Europa per i prossimi mesi e per i prossimi anni nel modo seguente. Vi sono due possibili strade da percorrere: quella che continua a perseguire parametri puramente finanziari e monetaristici, tutta rinchiusa in una linea moderata, conservatrice, liberista, e quella che invece intende potenziare, assumere come elementi determinanti del futuro cammino europeo quelli relativi ai grandissimi e gravissimi problemi del lavoro, i problemi della qualificazione e del consolidamento dello Stato sociale. Queste sono le due vie che oggi si prospettano.

Noi siamo, ovviamente, fermamente favorevoli alla seconda via, noi opereremo perchè il Governo italiano, nei limiti della possibilità delle nostre sollecitazioni, imbocchi decisamente questa seconda strada: l'Europa del lavoro e dello Stato sociale, l'Europa che guarda agli interessi dei popoli, dei lavoratori, dei cittadini nel loro insieme e che ripudia, invece, i ristretti grandissimi interessi e profitti che le grandi concentrazioni economiche e finanziarie intendono perseguire.

È con questo spirito che noi confermiamo il nostro voto favorevole al provvedimento oggi in esame in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, sarò non breve ma telegrafico.

Evidentemente il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti voterà a favore di questo provvedimento e farà di tutto per accelerare il processo di modernizzazione e globalizzazione che ci porterà in Europa. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Urso, per la sua dichiarazione di voto molto dettagliata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2851 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	178
Contrari	6
Astenuti	1

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunico le decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo, riunitasi questa mattina. Nel pomeriggio, i lavori inizieranno alle ore 18,30 e si concluderanno alle ore 20,30. Verrà iniziato l'esame del decreto-legge sul terremoto, che proseguirà – se necessario – nella mattinata di domani. Nella seduta di domani mattina saranno quindi discussi il provvedimento sull'offerta formativa e la mozione del senatore Pedrizzi sulla provincia di Latina. Il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto-legge sul terremoto è fissato alle ore 18 di oggi.

I Capigruppo si riuniranno nuovamente tra poco, alle ore 12,45, per definire il calendario dei lavori della prossima settimana.

Per I risposta scritta ad una interrogazione

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta urgente da parte del Ministro dell'interno ad una interrogazione, presentata questa mattina da molti senatori appartenenti a tutte le parti politiche, volta a conoscere le valutazioni del Ministero sull'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Milano che ha negato l'utilizzo della propria sede e delle proprie aule per la commemorazione ufficiale dell'anniversario della strage di piazza Fontana, regolarmente effettuata tutti gli anni, a partire da quello successivo alla strage.

Questa decisione è molto grave perchè offende il senso civile della città di Milano e il comune sentimento dei milanesi che, proprio da quell'accadimento, trassero motivo della resistenza che consentì, da allora, di tenere in piedi la democrazia nel nostro paese.

Ritengo che negare per la prima volta la sede per una cerimonia alla quale hanno sempre partecipato le amministrazioni delle città che sono state coinvolte nelle stragi, manifestazioni alle quali a volte hanno anche partecipato Presidenti della Repubblica, sia un atto molto grave che noi vogliamo denunciare. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e si farà interprete presso il Governo della richiesta del senatore Gualtieri.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 18,30, con l'ordine del giorno risultante dalle variazioni in precedenza comunicate.

La seduta è tolta (*ore 12,35*).

Allegato alla seduta n. 286**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2851.Emendamento 1.1 (Rossi).	164	163	006	029	128	082	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2851.Emendamento 2.1 (Rossi).	166	160	001	029	130	081	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2851.Emendamento 2.53(Rossi).	152	151	004	020	127	076	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2851.Emendamento 14.53 (Rossi).	153	152	003	010	139	077	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2851.Emendamento 14.54 (Rossi).	153	152	002	013	137	077	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2851.Votazione finale.	186	185	001	178	006	093	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	F
AMORENA MICHELE	F	F				
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	F
ANTOLINI RENZO	F					
ASCIUTTI FRANCO				C	C	F
AVOGADRO ROBERTO						C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C			
BALDINI MASSIMO						F
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C			F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO						F
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO						F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO				F	F	
BIANCO WALTER	F	F				
BIASCO FRANCESCO SAVERIO						F
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C		C	F

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BORNACIN GIORGIO	C	A	F	F	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C		C	C	C	F
BOSELLO FURIO				F	F	F
BOSI FRANCESCO					F	
BRIGNONE GUIDO	F	R				
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C		F
CALLEGARO LUCIANO	A	C	F		F	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	A		A
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	F
CAMPUS GIAN VITTORIO					F	
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI CARLA	F	F	F			F
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	F	F				C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	F
CECCATO GIUSEPPE	F					C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	F
COLLA ADRIANO	F	F				
CONTESTABILE DOMENICO			C	P	P	P

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	F
COZZOLINO CARMINE					F	
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	F
CUSIMANO VITO	C	C	F	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F		F	C	C	F
D'URSO MARIO	C	C	C	C	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE		C	C	C	C	F
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO					F	
DI BENEDETTO DORIANO	C	C		C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	C	C	C	F
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	F
DONDEYNAZ GUIDO	C	C	C	C	C	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	F
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO					F	

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FAUSTI FRANCO					F	
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO		F	F			
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F
FOLLONI GIAN GUIDO		C	A	F	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	C	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	F
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	C	F
GAWRONSKI JAS				C	C	F
GERMANA' BASILIO	F		F			
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	F
GIORGIANNI ANGELO	M	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	F
GRECO MARIO				C		
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	A	C	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO				C	C	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
LA LOGGIA ENRICO		F			C	F
LAGO LUCIANO	F	F				
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	F
LAURIA MICHELE	M	M	C	C	C	
LAURICELLA ANGELO				C	C	F
LAVAGNINI SEVERINO						F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	F
LORENZI LUCIANO	F	R				
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
MACERATINI GIULIO		F	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
MAGGIORE GIUSEPPE				C	C	
MAGNALBO' LUCIANO		F	F	F	F	F
MANARA ELIA	F	R				
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO					F	
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	F
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	F
MARTELLI VALENTINO					F	
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	F
MEDURI RENATO		F				
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	C	F
MELUZZI ALESSANDRO	F					
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	F
MIGLIO GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	F
MILIO PIETRO	M	M	M	M	M	M
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M	M
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	F
MORO FRANCESCO	F	F				
MUNDI VITTORIO				C		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	F
NAPOLI ROBERTO			F		C	F
NAVA DAVIDE		F	F	C	C	F

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	C		F
OCCHIPINTI MARIO						F
PACE LODOVICO						F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	M	M	M	M	M	M
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	F
PASQUALI ADRIANA	F	F	F			F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO						F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
PELLICINI PIERO						F
PERUZZOTTI LUIGI	F	F				C
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO						F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	C		C	C	C	F
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M
PINGGERA ARMIN						F
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F					
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	F
PREIONI MARCO	F					

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PROVERA FIORELLO	F	R				
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	F				
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	F
RIGO MARIO	A	F	A	A	A	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	F
RIZZI ENRICO					F	
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	F
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO				C	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	C
ROTELLI ETTORE ANTONIO		F				
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
SALVATO ERSILIA	P	P	P	C	C	F
SALVI CESARE	C	C			F	
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE				C	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	F
SCOPELLITI FRANCESCA	A	F	A	A	A	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'					F	
SEMNZATO STEFANO	C	C	C	C	C	F
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	F
SERENA ANTONIO					C	
SERVELLO FRANCESCO		F	F	C	F	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F				
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	F
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	F
TABLADINI FRANCESCO	F					

Seduta N. 0286 del 10-12-1997 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(P)=Presidente

(R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO		F	F	C		
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO		F	F			F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	C			
TIRELLI FRANCESCO	F	R				
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F		C	F
TURINI GIUSEPPE				F	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE						F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	C	C		C	F
VEGAS GIUSEPPE	A	F	A	C	C	F
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	F
VENTUCCI COSIMO						F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO				C	C	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C		C	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M	M	M	M	M
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	F
WILDE MASSIMO	F	F				
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C		F
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero» (2883), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

«Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «*dual use*», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati» (2923), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Deroghe ai vincoli riguardanti i conti bancari del Governo iracheno» (2729-B-bis) (*stralcio dell'articolo 5 del disegno di legge n. 2729-B – approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati – deliberato dalla 3ª Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 novembre 1997*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

MINARDO e CIRAMI. – «Norme per la determinazione del fondo di solidarietà nazionale previsto dall'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana» (2906), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 5 dicembre 1997, il senatore Montagnino ha presentato la relazione sul disegno di legge: SMURAGLIA ed altri. - «Norme di tutela dei lavori "atipici"» (2049).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 4 dicembre 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 6 novembre 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 dicembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, sesto comma, della legge 20 settembre 1980, n. 576 (Riforma del sistema previdenziale forense), nella parte in cui, rinviando alle norme previste per la riscossione delle imposte dirette, non consente all'autorità giudiziaria ordinaria – nell'ipotesi in cui il debitore contesti l'esistenza o l'entità del credito – di sospendere l'esecuzione dei ruoli esattoriali relativi ad entrate di natura non tributaria. Sentenza n. 372 del 26 novembre 1997 (*Doc.* VII, n. 67).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni

In relazione alla deliberazione del 29 luglio 1997, con la quale l'Assemblea decise che il Senato si costituisse in giudizio innanzi alla Corte costituzionale nel conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato sollevato dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, la Corte costituzionale stessa, con sentenza n. 375 del 26 novembre 1997, depositata in Cancelleria il 5 dicembre 1997, ha dichiarato che spetta al Senato della Repubblica affermare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Boso, diffuse il 15 gennaio 1996, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del Senato il 7 maggio 1997.

